



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PICCOLI COMUNI d'ITALIA

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI SINDACI DELL'ASSOCIAZIONE

VI.a CONFERENZA NAZIONALE ANPCI

PIETRELCINA

7 – 8 – 9 ottobre 2005

verbale n. 1/2005

della seduta della CONFERENZA

Convocata a norma di STATUTO si riunisce in seconda convocazione, alle ore 16,00 del giorno
7 ottobre 2005 a PIETRELCINA

**LA VI.a CONFERENZA NAZIONALE DEI SINDACI DEI PICCOLI COMUNI D'ITALIA,
E LA PRIMA FESTA NAZIONALE DEI PICCOLI COMUNI D'ITALIA**

7 ottobre 2005

Alla presenza di oltre 200 sindaci o amministratori comunali, di cui all'allegato elenco, (quanti ne può contenere la tendostruttura) il moderatore **dott. Marco PEROSINO**, dopo avere invitato all'ascolto dell'Inno Nazionale e dei Piccoli Comuni, dà inizio ai lavori della CONFERENZA leggendo il telegramma del Ministro degli Interni Beppe PISANU che ha delegato il Prefetto di BENEVENTO a rappresentarlo e dà la parola al Prefetto di BENEVENTO **Dott. D'AMBROSI Mario** che porta il saluto del Ministro degli Interni Giuseppe PISANU.

(CASSETTA 1a)

Il Prefetto esprime il sentimento di compiacimento e di soddisfazione per questa importante manifestazione in cui si è voluto mettere insieme un momento celebrativo con l'occasione di un dibattito, una riflessione su importanti temi che riguardano la vita dei Piccoli Comuni. La presenza di tanti amministratori qui a PIETRELCINA dà il segno concreto del forte richiamo che questa terra suscita offrendo un momento di pace, un'atmosfera incontaminata, un panorama di bellezze autentiche. Per la comunità di PIETRELCINA è una giornata particolare: si consolida infatti un legame forte fra la comunità sannita e tutti i Piccoli Comuni d'Italia che hanno deciso tramite la loro Associazione di eleggere di eleggere Padre Pio a loro santo protettore.

Questo è un fatto importante perché apre nuovi orizzonti sia per il comune di PIETRELCINA che per le altre località del territorio nazionale e sicuramente getta le basi per favorire e promuovere scambi di esperienze ed iniziative culturali e di promozione sociale.

Il Prefetto sottolinea anche un altro aspetto: la scelta di celebrare a PIETRELCINA la prima festa nazionale dei Piccoli Comuni è stata quanto mai opportuna perché il Sannio è un territorio dove c'è una prevalenza di Piccoli Comuni: su 78, ben 69 sono di dimensione inferiore a 5000 abitanti.

Questo è il momento importante per trattare una serie di questioni che sono aperte: l'abolizione del limite di mandato, la predisposizione del testo unico per gli Enti Locali, il ddl REALACCI ecc..

E' importante che ci sia un momento di riflessione, ma anche la individuazione di scelte, di soluzioni, di proposte da portare all'attenzione dei responsabili del Governo.

Il Prefetto si dice convinto che dal dibattito, dalla discussione, dal confronto che seguiranno, sicuramente verranno fuori idee, proposte, suggerimenti di iniziative e nasceranno nuovi messaggi e nuove richieste che con l'appoggio di San Pio troveranno soluzione per i Piccoli Comuni.

Dopo la lettura del telegramma della Presidenza della Repubblica viene data la parola al Sindaco di PIETRELCINA, **Domenico MASONE**.

Il sindaco esordisce: tempo fa, dopo una inconcludente riunione con parlamentari locali dissi: io il mio onorevole ce l'ho, arriverci. Il mio onorevole è Padre Pio.

Poi ringrazia tantissime persone, tutte quelle che hanno reso possibile questa manifestazione. Questo non è stato chiamato convegno, non incontri tematici, ma festa, perché la nostra unione deve rappresentare una festa, il sorriso della speranza. Dobbiamo suggerire dal passato perché il presente sia più dignitoso, ma soprattutto per dare un futuro ai nostri giovani. Questa è la tematica che devono avere i vari temi, perché la festa si concluderà con il "forum" della gioventù, con la speranza, con il nostro futuro con i giovani a cui noi dobbiamo saper offrire un ottimo futuro. Poi ringrazia tutti: dagli amministratori locali, ai dipendenti, ai cittadini di PIETRELCINA ai quali chiede scusa per qualche scomodità e che ci danno la forza di continuare.

Dopo che il moderatore PEROSINO ha richiamato l'attenzione sulle cose più urgenti che sono il riconoscimento dell'Associazione e il testo unico sui Piccoli Comuni, viene data la parola al Presidente **Franca BIGLIO**.

BIGLIO si dichiara particolarmente emozionata e mai come oggi.

"Ultimamente nella mia vita Padre PIO sta guidando i miei passi... non so dove. E stamattina ero con Mimmo in Comune dover si dovevano verificare le ultime cose, ed io mi sono alzata ed ho detto: continuate voi, io vado un attimo a salutare Padre PIO. Ho salutato voi e non ho salutato Lui e sono andata in chiesa. Stava iniziando la santa messa con 160 pellegrini ed io ho spento il telefono e sono rimasta là per un'ora a dialogare con lui. Mi ha portata lui lì, perché non era previsto. Ho ricevuto la benedizione particolare con il guanto di Padre PIO e non posso dirvi l'emozione che mi è entrata nel cuore e non riesco a togliermela di dosso; per cui oggi, tirare fuori quella grinta che mi è naturale faccio veramente fatica perché sono ovattata da un'atmosfera che è tutta diversa e che si respira solo qui a PIETRELCINA. E adesso iniziamo.

Dopo il saluto a tutti, in primis al Prefetto che è invitato a chiedere al Ministro PISANU un incontro urgente perché quello che si dice oggi qui vorremmo portarlo a lui personalmente.

"Un saluto a tutti, ma particolarmente all'Amministrazione Comunale di PIETRELCINA, tutta, ai cittadini a tutti coloro che hanno collaborato con il Sindaco, non solo per l'organizzazione ma per la magnifica, splendida ospitalità in questa terra meravigliosa e particolarmente fortunata poiché ha dato i natali ad un grande santo che ha fatto dell'umiltà, della sofferenza, dell'obbedienza caratteristiche che devono anche essere nostre di amministratori di Piccoli Comuni una ragione di vita e al quale chiediamo umilmente di accettare di essere il nostro Santo Patrono, il Patrono dei Piccoli Comuni d'Italia, e quindi dell'ANPCI.....

Noi ci siamo costituiti principalmente per rappresentare le problematiche sì, le esigenze sì, ma anche le peculiarità delle realtà locali di minore dimensione, per richiamare l'attenzione dei governi sull'importante ruolo dei Piccoli Comuni, purtroppo dimenticati per troppi anni e per decenni relegati nella terra di nessuno: e oggi questo lo paghiamo tutti pesantemente in termini di insediamento e di sviluppo economico, eppure soggetti socialmente rilevanti poiché suppliscono a tutte quelle politiche sociali che lo Stato trascura, eppure presidi insostituibili, indispensabili per la tutela e difesa del territorio, che devono vivere non solo perché belli, il bello non coi basta più, ma perché culla di vita, luogo di turismo, di sport sano, a contatto vero con la natura, di condivisione sociale, di coesione, di bellezze, di paesaggi, di saperi, di sapori, di convivialità.

L'Italia è un Paese straordinario, lo sentiamo tutti, è un Paese straordinario con una grande storia, legata ai suoi tanti Piccoli Comuni che custodiscono un autentico tesoro di natura, di arte, di cultura, di esperienza, di tradizioni, scrigno insostituibile della nostra identità nazionale.

E allora la tutela di questo straordinario patrimonio naturale, culturale, artistico, montano (non dimentichiamo che i Piccoli Comuni fino a 5000 abitanti in Italia sono 5836 e che di questi ben 4199 sono Comuni montani) ebbene la tutela di questo straordinario patrimonio è un impegno sancito dalla nostra Costituzione e non lo possiamo dimenticare mai.

E allora difendere questa straordinaria risorsa dallo spopolamento e dall'abbandono, spopolamento incrementato e favorito da una serie continua, logorante di tagli e ridimensionamenti a tutti i livelli e in tutti i settori, dalle scuole, agli uffici postali - nonostante l'utile netto realizzato da Poste Italiane definito addirittura storico nel 2004,- ai trasporti; dalla piccola distribuzione alle piccole imprese artigiane, agli esercizi commerciali che rischiano di scomparire nelle nostre piccolissime realtà senza considerevoli sgravi fiscali ed una forte sburocrazia.

Per non parlare del diritto alla comunicazione, altro principio sancito dalla nostra Costituzione ma gravemente compromesso dal divario digitale esistente fra le varie comunità nazionali. La maggior parte dei Piccoli Comuni non ha accesso alla "banda larga" per circa 10 milioni di persone ed alla linea ADSL; e anche questo lo paghiamo in termini di insediamento e di sviluppo economico.

L'ANPCI ha comunque stipulato delle convenzioni in materia di sanità e soprattutto di divario digitale, una convenzione in particolare con la WFC con un progetto che molto apprezzato e che sarà presentato domani a San Francisco - ed io parlerò in video conferenza con SAN

FRANCISCO - e verrà presentato fra un mese a BILBAO. Se grandissime metropoli copiano progetti di Piccoli Comuni vuol dire che stiamo lavorando bene.

Spopolamento favorito ed incrementato dalla mancanza da una legge organica su misura dei comuni fino a 5000 abitanti, come poteva essere la REALACCI/BOCCHINO di salvaguardia e tutela, con criteri e parametri diversificati rispetto alla normativa nazionale che è studiata, scritta e predisposta solo su misura delle grandi città; favorito dalla mancanza della voce forte, coraggiosa, costante in seno alla Conferenza Unificata Stato/Città dell'ANPCI il cui riconoscimento è ormai un'esigenza improcrastinabile; favorito dall'assenza, onorevoli parlamentari, (il Presidente saluta l'Assessore agli Enti Locali della Regione Piemonte Avv. Sergio DEORSOLA nel frattempo giunto per i lavori della Conferenza) di una politica seria, vera, concreta, organica e non solo teatrale – sono le parole del grande Alcide DE GASPERI – su misura dei Piccoli Comuni, con un programma che preveda quella famosa inversione di tendenza che stiamo chiedendo alla politica da anni (più il Comune è piccolo più deve essere aiutato; la parametrizzazione dovrebbe quindi essere rivista perché quei famosi criteri che riguardano i trasferimenti erariali da parte dello Stato agli Enti Locali ci penalizzano perché poca gente, tanto territorio), quindi criteri diversi, quindi una politica seria, vera tutela del nostro enorme patrimonio con un programma a medio lungo termine che preveda risorse pur nelle difficoltà economiche in cui versiamo certe, sicure, strutturali, non episodiche, poiché l'indeterminatezza delle risorse non ci permette di programmare, di pianificare il nostro futuro, già di per sé così complicato e tanto meno di decollare.

E noi a questo proposito chiediamo l'istituzione di un Ministero ad hoc per i Piccoli Comuni fino a 5000 abitanti o quantomeno un sottosegretariato; ma tutto questo si deve estendere a livello provinciale e regionale.

In tutte le province d'Italia, in tutte le regioni d'Italia e a livello nazionale deve essere istituito l'Assessorato, il Ministero ai Piccoli Comuni. Ce lo deve il Paese intero.

Difendere dunque questo straordinario patrimonio dall'abbandono e dallo spopolamento deve essere l'obiettivo prioritario da parte di qualsiasi governo poiché prendersi cura delle nostre realtà significa prendersi cura di noi stessi e custodire la nostra storia, e vorrei aggiungere la nostra democrazia.

Democrazia calpestata invece da una legge ingiusta - e io sono al di fuori da ogni sospetto, ho già subito quella ingiustizia non essendo più sindaco in virtù di questa legge-

Ingiusta perché determina una forte disparità di trattamento fra le varie cariche pubbliche: legge che vale solo per i presidenti di provincia e per i sindaci, anche per i comuni più piccoli. Una vera assurdità, una legge incostituzionale ed antidemocratica che va assolutamente abrogata almeno per i comuni fino a 5000 abitanti o estesa a tutti, parlamentari regionali e nazionali compresi e forse sarebbe la soluzione migliore.

Che ne pensate tutta la classe politica dirigente e non un bel rinnovo ogni dieci anni e per chi ambisce a cariche istituzionali sovra comunali proporrei un po' di apprendistato in un piccolo, piccolissimo comune.

Anche qui, comunque, l'ANPCI è intervenuta nei confronti di un Parlamento sordo, totalmente sordo per tutti gli schieramenti, creando il caso, anzi, creando i casi poiché i sindaci dei comuni ANPCI hanno raccolto la nostra sfida e si sono ricandidati per la terza volta consecutiva vincendole elezioni e facendo il sindaco –sono ormai tre, tre più uno, quattro – in barba a tutto. Grazie a loro ed ai nostri bravi avvocati Silvio CRAPOLICCHIO e Alessandro PACE, con studio in Roma che stanno seguendo con professionalità, ma con la stessa passione che ci contraddistingue approderemo certamente alla Corte Costituzionale: l'ANPCI da sola, con le sue forse, grazie a tanti colleghi dei Piccoli Comuni che ci credono sta dando a tutti una bella lezione di democrazia al Paese intero.

I governi però per troppo tempo hanno riservato a questa nostra Italia minore scarsa attenzione. Solo ultimamente, non è un caso che si verifichi solo dopo che è nata la nostra Associazione, si sta prendendo coscienza delle nostre realtà.

E, se pure con grande fatica siamo riusciti a strappare risultati importantissimi e solo per merito nostro: la tesoreria unica, l'esonero dal patto di stabilità interno per i comuni fino a 5000 abitanti – l'abbiamo strappato l'altr'anno e lo strapperemo anche quest'anno -; per non parlare delle importantissime deroghe, BASSANINI e MERLONI in merito rispettivamente alla divisione dei poteri ed ai lavori pubblici; in particolare la deroga BASSANINI si sta rivelando estremamente importante in seguito alla sentenza del TAR PIEMONTE relativamente alla composizione della Commissione Edilizia; noi piccoli possiamo ancora correre ai ripari per chi non l'avesse ancora fatto. Per non dimenticare il famoso contributo per i comuni fino a 3000 abitanti della finanziaria 2002 potenziato nella finanziaria 2003, dimezzato nella finanziaria 2004 e cancellato in quella 2005. Siamo consapevoli delle difficoltà finanziarie in cui versa il nostro Paese e che si stanno

chiedendo sacrifici a tutti, però noi ne chiediamo il ripristino per tutti i comuni fino a 5000 abitanti poiché i tagli imposti dalle varie leggi finanziarie che hanno raggiunto ormai il 20% di media ai trasferimenti erariali hanno messo in ginocchio in particolare tutte le nostre piccole realtà dove però abbiamo la fortuna di avere una classe politica onesta, sana. Capace, abituata da sempre a coltivare l'arte dell'arrangiarsi. Però lo Stato non può continuare a campare su queste nostre capacità, dove c'è ancora il rispetto per le istituzioni ed il senso dello stato.

E vi do alcuni numeri: noi rappresentiamo il volontariato della Pubblica Amministrazione; in Italia 5836 sindaci e in totale 75868 amministratori formano un esercito di che custodiscono il 50% del territorio nazionale per lo più montano e amministrano oltre il 40% della popolazione nazionale: pensate un po' se non abbiamo diritto ad un MINISTERO o quantomeno ad un sottosegretariato.

Ma se il nostro Paese non capisce per davvero una volta per tutte che deve investire in questo nostro ambito, va detto a chiare lettere che è destinato a regredire, a rinunciare ad essere protagonista del proprio tempo, perché questo, il nostro, è il volto di un'altra Italia. Di un'Italia giovane per energia, ma antica per tradizione, storia, cultura, esperienza. –quella che il limite di mandato ha mandato a casa – abituata alla fatica, grintosa, determinata, decisa a rimanere qui per realizzare il suo sogno: essere riconosciuta e diventare il motore trainante del Paese. E' il volto dell'Italia fatta di gente sana, onesta, bella, laboriosa, attiva che lavora e che produce, orgogliosa delle proprie radici, del valore della propria cultura, che vuole essere interprete del proprio destino e che da tutti questi valori sa trarre il coraggio per vivere la propria dignità, ma che chiede, pretende e merita rispetto e pari dignità.

L'azione delle autorità locali e nazionali deve favorire una politica capace di coniugare tradizioni e modernità, sviluppo economico e tutela delle risorse naturali, come l'acqua, per esempio, patrimonio esclusivo della montagna, chiediamo la modifica alla legge 36/94, favorendo l'insediamento senza mai perdere di vista i profondi valori delle nostre tradizioni. Il rilancio dei Piccoli Comuni presuppone dunque una nuova cultura, un'attenta programmazione per la difesa idrogeologica, una gestione consapevole del patrimonio forestale ed ambientale, un'agricoltura moderna capace di coniugare qualità e produzione –le tipicità sono nostre dei Piccoli Comuni -; presuppone una realtà imprenditoriale che sappia trarre vantaggio dalla valorizzazione del territorio, tutti cardini delle risorse montane e di fondovalle. La cultura dei Piccoli Comuni è la cultura del rispetto, realtà che va però anche vista e letta come modello di sviluppo ma che è anche elemento di condivisione. Punto di incontro importantissimo tra le comunità locali e chi viene, alla ricerca di un contatto sempre più vitale con la natura, la genuinità, la solidarietà, la diversificazione delle tradizioni storiche e culturali che, come dice il nostro Presidente della Repubblica, “coesistono nell'impareggiabile caleidoscopio di idiomi, di usi e di costumi, che caratterizzano in particolare proprio le popolazioni dei Piccoli Comuni”. Piccoli Comuni che oggi, grazie all'ANPCI, ma anche a molti parlamentari molti dei quali sono o sono stati sindaci o amministratori di Piccoli Comuni non sono più la Cenerentola della situazione.

E voglio fare quella parentesi che mi ero prefissata di fare in merito al patto di stabilità interno: colleghi se pensiamo a come eravamo nel 1999, nessuno parlava dei Piccoli Comuni, oggi tutti ne parlano. Nessuno conosceva i nostri problemi. Ebbene se la finanziaria 2006, in primissima battuta, prevede per quanto riguarda l'esenzione dal patto di stabilità interno una diversificazione fra Piccoli Comuni e grandi città, credo che sia un grande passo che noi abbiamo compiuto, perché oggi la base di concertazione è ben diversa da allora. Partiamo già agevolati: si tratta solo di fare recepire che i Piccoli Comuni non sono fino a tremila abitanti, sono semplicemente quelli fino a cinquemila.

Ma sarà più facile lavorare: e qui sono autorizzata a dire che l'estensione del patto di stabilità interno verrà esteso in aula a tutti i comuni fino a 5000 abitanti, soglia che non verrà mai più discussa, perché i Piccolo Comuni sono quelli fino a 5000 abitanti.

Questa festa nazionale qui a PIETRELCINA ci fortifica nella nostra consapevolezza della nostra identità nazionale.

I tanti Piccoli Comuni d'Italia rappresentano, ricordiamoci, un'ideale cerniera che da Nord a Sud, da Est a Ovest cuce tutto il Paese, nella storia, nei sentimenti, negli ideali.

E allora noi, amministratori dei Piccoli Comuni, orgogliosi di rappresentare proprio queste piccole realtà innalziamo sulla punta dei nostri campanili il vessillo dell'ANPCI, vessillo di pace, di solidarietà, di passione vera che sia di esempio e monito, saggezza e costante onestà per i figli che ereditano la terra che noi oggi con tanto amore fedelmente custodiamo perché **“ un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. L'ha detto Cesare Pavese, ma poteva anche dirlo Padre Pio.**

Viva l'Italia, viva l'Italia dei Piccoli Comuni, con il suo Santo Patrono, Padre Pio da PIETRALCINA che ci assiste, che ci illumini e che ci aiuti a perseguire sempre l'unico obiettivo: il raggiungimento del bene comune.

Il moderatore **PEROSINO** dà lettura dei telegrammi dell'ex Presidente della Repubblica Francesco COSSIGA e del Senatore a vita Giulio ANDREOTTI.

Dà poi la parola per un saluto all'onorevole **Fernando ENRICO**, invitandolo a provvedere alle necessarie correzioni della legge finanziaria riducendo gli interventi a pochi ma concreti emendamenti.

L'onorevole, ex sindaco, ha ascoltato con interesse la relazione del Presidente. La palestra amministrativa comunale è importante perché consente di farsi le ossa e portare un'esperienza fondamentale a livello superiore.

In Campania è stata istituita una apposita commissione per i Piccoli Comuni di cui lui è il Presidente. Qui rappresenta la commissione e chiederà prossimamente un incontro con l'ANPCI regionale per una audizione per una rappresentazione completa sulle problematiche più urgenti che ci investono. Piena disponibilità a intraprendere un percorso comune, d'accordo anche con l'Assessore che presto sarà qui presente.

I Piccoli Comuni apparentemente hanno problematiche che potrebbero sembrare minori rispetto a quelle delle grandi città, ma di fatto sono uguali. L'attuale legge finanziaria penalizza i Piccoli Comuni, specialmente quelli del Sud, per un 10% rispetto al 5% di quelli del Nord. Questa divisione del Paese non gli piace, ma il confronto su queste cose proseguirà anche negli interventi di domani.

Porta il saluto del Consiglio Regionale della Campania di cui fa parte dichiarando fin d'ora la sua piena disponibilità a fare un percorso insieme per arrivare ad un risultato positivo.

Viene data la parola al dott. GUBBINI che ha una convenzione in essere con l'ANPCI e che si interessa di proporre servizi.

Noi abbiamo bisogno nei confronti di altre Associazioni esistenti con le quali peraltro non siamo in concorrenza, e possibilmente vorremmo essere in sinergia, di costituire un Centro Studi e di Uffici che riescano a trasmettere a tutti i comuni che aderiscono all'ANPCI le novità legislative, le circolari; che facciano attività di coordinamento, che offrano dei servizi che veramente possano risolvere dei problemi per le nostre popolazioni.

GUBBINI, responsabile del Centro Studi, presenta un progetto vero, fortemente voluto dal Comitato Direttivo ANPCI e per il quale hanno lavorato per anni in sordina e che oggi sono qui a trasmettercelo.

Vuole focalizzare subito l'attenzione sul tipo di attività che l'ANPCI svolge e che attraverso il Centro Studi domani potrebbe svolgere.

Presenta quindi con opportune diapositive il progetto, progetto è stato distribuito ai presenti in CD e che viene allegato al presente verbale.

GUBBINI chiude il suo intervento dichiarando la disponibilità sua e del Centro Studi a raccogliere tutte le esigenze ed informazioni da parte dei Piccoli Comuni che vorranno usufruire della sua offerta. I riferimenti sono tutti sul CD consegnato.

Interviene per Presidente dell'**ASMEZ**, l'ing. **Eduardo LACCA**.

Fa gli auguri per la nostra festa, che, dice è una festa nostra, non in termini possessivi ma di sentimenti forti nei confronti dei Piccoli Comuni.

L'ASMEZ nasce nel 1994 come centro di formazione, si sviluppa ed evolve nel 1996 intorno alle tematiche specialmente formative e di comunicazione nei Piccoli Comuni.

Il tema dei Piccoli Comuni è un tema che comincia ad interessare molti e quindi da parte loro vedono la nostra evoluzione con gli occhi convinti di una evoluzione vera e seria verso l'affermazione di una parte d'Italia che ancora oggi deve registrare delle grandi difficoltà.

Il suo è un saluto a nome di tutta la struttura agile, snella, volitiva, fattiva, ed un augurio perché la nostra Associazione possa sempre più affermarsi in un mondo che è il mondo del nostro Paese, ma che è fatto di tante cose.

L'ASMEZ che associa 620 enti nell'Italia Meridionale si propone lo scopo preciso di dare forza attraverso aspetti tecnici, non politici, al discorso che i Piccoli Comuni portano da tempo avanti per l'affermazione del loro ruolo all'interno del Paese.

Purtroppo spesso il Paese è distratto nei confronti dei Piccoli Comuni, assorbito da problemi urbanocentrici, ma è anche soprattutto vero che sovente i Piccoli Comuni non hanno la forza per fare sentire la propria voce e spesso non hanno avuto nel passato il coraggio di proporsi. Oggi stanno acquistando consapevolezza che nell'ambito dei Piccoli Enti si fa più sperimentazione, si fa più comunicazione, si fa più attività che in altri piccoli enti.

I nostri problemi sono stati vissuti dall'ASMEZ come loro problemi. Essi hanno fatto della comunicazione cassa di risonanza nei confronti del sistema dei Piccoli Comuni perché attraverso tecnologie più sviluppate questi potessero fare sentire la loro voce dove questa voce non arrivava. Le iniziative loro sono tante. Hanno fatto tutta una serie di progetti, hanno ancora tante idee e tante iniziative da sviluppare.

Ritiene che i Piccoli Comuni non debbano solo mettersi insieme ma che abbiano bisogno di supporti che li aiuti a crescere più che ad associarsi in modo sbagliato.

Termina sottolineando che ASMEZ si è specializzata in questo tipo di attività e che lo ha fatto attraverso una evoluzione vera e seria nel corso degli anni e che sono in grado di portare avanti discorsi più ampi con noi verso un futuro che ci veda maggiormente protagonisti nella vita del nostro Paese.

Il moderatore annuncia l'arrivo dell'onorevole MASTELLA con l'Assessore agli Enti Locali della Regione CAMPANIA ed invita gli amministratori a registrarsi.

Legge alcuni telegrammi: dell'on. RIESPOLI, sottosegretario al Lavoro; dell'On. Alfredo BIONDI, vice presidente della Camera; del portavoce del Ministro delle Telecomunicazioni; del presidente di Confindustria Luca CORDERO DI MONTEZEMOLO.

Dà poi la parola al Vice Presidente **UNCHEM, Antonio DE MARIA**, che porta il saluto della sua Associazione.

Riconosce che nel panorama associativo nazionale l'ANPCI era ed è una necessità; negli incontri con il Governo per le leggi finanziarie altre associazioni sono ben lontane dalla rappresentazione di quelle che sono le necessità ed esigenze delle realtà minori. Solo ieri in un incontro con il Ministro BACCINI, e solo con l'appoggio del sottosegretario alla Difesa On. BOSO Sindaco di un Piccolo Comune è stato strappato al Ministro la promessa di un impegno per la rimozione della clausola della non assunzione di personale nei comuni con popolazione sotto i 5000 abitanti, sempre che il Ministro TREMONTI sia d'accordo.

Riconosce che ANPCI e UNICHEM viaggiano nella stessa direzione nella rappresentazione delle esigenze dei Piccoli Comuni e di questo ringrazia il Presidente BIGLIO e conclude portando il saluto del suo partito UDC e bene augurando per questa conferenza e festa: che San Pio ci aiuti ad ottenere qualche cosa in più per le nostre piccole comunità.

(CASSETTA 2a)

Il moderatore sollecita la iscrizione degli amministratori per gli interventi, comunica che il Comune di VALLEDORIA, della provincia di Nuoro, ospiterà nel 2006 la Conferenza dei Sindaci ANPCI e la seconda festa nazionale dei Piccoli Comuni. Informa pure che la chiave dei Piccoli Comuni avrebbe dovuto essere consegnata oggi al Presidente della Camera dei Deputati On. CASINI che però non può venire a causa del maltempo che impedisce il volo e l'atterraggio dell'elicottero: gli verrà consegnata in altra occasione dal Presidente BIGLIO.

Il moderatore saluta il gruppo di TORINO che è appena giunto con il sindaco OTTINO, sindaco che si è ripresentato per la terza volta nonostante la legge che glielo vietava interviene di brutto il Presidente **BIGLIO** che spiega: consegneremo una chiave al sindaco di PIETRELCINA che organizza quest'anno la festa e che la terrà per un anno; il prossimo anno in delegazione la porteremo al sindaco di VALLEDORIA: la Sardegna incominci già a prepararsi tutta insieme. Intanto propone la cooptazione nel direttivo nazionale ANPCI il sindaco di MORGONGIOLI della provincia di ORISTANO in sostituzione di ACCALAI Giuseppe che non è più sindaco grazie alla legge.

La chiave dei Piccoli Comuni sarà itinerante: un anno resterà nel comune che organizza la festa e l'anno dopo al nuovo comune che nel 2007 sarà in Piemonte; al proposito ci sono due candidature: quella di VICOFORTE in provincia di Cuneo e quella di SIZZANO, di Novara. L'altra chiave non sarà itinerante ma sarà consegnata annualmente ad una personalità che si è distinta al nostro fianco. Quest'anno sarà consegnata a CASINI, una personalità super partes e poi vedremo.

E' qui presente il sindaco OTTINO, ma altri tre sindaci si sono ripresentati "in barba alla legge" e fanno il sindaco.

Il Sindaco **OTTINO** saluta e ringrazia per l'appoggio dell'ANPCI alla sua iniziativa che gli permette di perseguire l'affermazione di un principio democratico.

Viene data la parola al vice presidente **Franco LABONIA**: sottolinea due problemi: conferenza Regione/Enti Locali e decentramento.

1° In Calabria si è recentemente costituita ed il primo problema è quello del decentramento. LABONIA asserisce di avere fatto una provocazione: noi piccoli comuni non vogliamo più nessuna delega perché tutto quello che si sta decentrando sta andando a svantaggio degli Enti Locali, non decentrando né il personale né le risorse economiche. I comuni stanno scoppiando e i Comuni non ce la fanno più a pagare. La provocazione sembra riuscita perché hanno aderito tutti i sindaci. Ma noi vogliamo gestire il territorio con trasferimenti che siano coperti da personale e da risorse.

2° gli ATO: saranno una mazzata per i Piccoli Comuni dove l'acqua e le altre materie che sono oggetto della legge GALLI sono gestite con poche risorse e grandi sforzi degli amministratori, con un solo dipendente che riesce a risolvere le problematiche della nostra gente; si impone una forte battaglia da parte nostra che faccia in modo che questa legge venga modificata almeno per i Piccoli Comuni altrimenti vivremo una realtà molto difficile.

Termina augurandosi che ci siano molti interventi da parte dei Sindaci, perché questa è la nostra festa, e ci sono tante problematiche che devono essere sollevate perché la Presidenza ANPCI le recepisca per trovare una soluzione.

Il moderatore presenta l'Assessore ai Piccoli Comuni della Provincia di Cuneo, Sindaco di un piccolo paese, Simona ROSSOTTI, augurandosi che le altre province seguano l'esempio di Cuneo e del Piemonte.

Viene data la parola al dott. **DUCCIO Francesco**, Presidente ANUTEL (Associazione Nazionale Ufficio Tributi Enti Locali).

Il Dott. DUCCIO ringrazia per l'invito e si dice a disposizione degli amministratori per supportarli con le conoscenze tecniche del suo Ente al di là del colore politico.

Si stanno attivando a livello nazionale per dare un impulso nuovo sulla fiscalità degli Enti Locali. Come ANUTEL hanno raggiunto 3200 comuni e 32 province associati e stanno discutendo sulla materia tributaria e sulle enormi difficoltà che avremo nei bilanci dei nostri comuni con questa legge finanziaria. Come sindaci ci dovrebbero fare un monumento perché andiamo a gestire le sorti del Paese con grandi difficoltà.

Pensiamo alle imposte nuove, per esempio alla TARSU che con il passaggio dalla tassa alla tariffa fa registrare aumenti di oltre il 30%. Oggi poi, dopo gli incontri tecnici fra ANCI e Ministero delle Finanze e dell'Ambiente, si va a parlare di grave crisi della trasformazione di questa norma e addirittura si sta pensando di dare la gestione della riscossione ai soggetti che andranno a gestire la raccolta.

Relativamente agli ATO si contano sulle dita delle mani quelli che in Italia hanno funzionato effettivamente. I problemi che hanno creato ai Piccoli Comuni sono notevolissimi; parlando di gestione degli acquedotti oggi i costi con gli ATO sono aumentati notevolmente e dare la gestione anche della TARSU agli ATO sarebbe un disastro da un punto di vista tributario.

I Comuni devono gestire il portafoglio delle proprie entrate in modo diretto; c'è oggi la moda in Italia che è quella delle società miste: queste società creeranno problemi ai nostri vicini di casa, a quei cittadini che saranno chiamati a pagare il 30% per trent'anni ad una società mista. Il sindaco deve porsi il problema se gestire le risorse del suo comune nel miglior modo o se deve affidarsi a soggetti terzi che cercheranno di fare degli enti locali dei business nel loro interesse. Ci sono sindaci che a fronte di 800 milioni di vecchie lire spese nell'accertamento dei tributi sono rientrati con soli duecento milioni.

Ci sono contratti che ci vengono proposti già fatti, con il dischetto che viene adottato ed in quell'atto c'è l'inganno.

La materia tributaria diventa il pilastro degli Enti Locali: stiamo attenti.

L'ANUTEL si dichiara disponibile a darci quel sostegno tecnico necessario in questo momento di trasformazione.

Premesso dal moderatore che con l'ANCI tutti gli anni ci si ripromette di instaurare rapporti sinergici di collaborazione, più produttivi di risultati perseguendo ambedue gli stessi obiettivi e che finora si è concluso poco, viene data la parola al dott. **AMALFITANO**, Sindaco di RAVELLO e Presidente della Consulta ANCI dei Piccoli Comuni.

Il suo saluto è un saluto piuttosto imbarazzato, ma sincero abituato a parlare chiaro ed a dire quello che pensa. Crede che stiamo perdendo tempo perché dobbiamo impiegare le nostre forze, le nostre energie per fare fronte comune contro tutti quanti attentano quotidianamente contro questa istituzione che è sacra. Riconosce che se ANPCI esiste è perché c'erano le condizioni perché ANPCI esistesse ed è logico che queste condizioni si sono create in seno a ANCI. Però crede che oggi quelle condizioni non ci siano più, non tanto perché c'è lui che si sta massacrando per girare tutta l'Italia per ricompattare i comuni ma perché oggi il discorso si sta complicando. Oggi stiamo assistendo a colpi che vengono inferti alla istituzione comunale, un'istituzione che è la più antica d'Italia con 1000 anni di storia che vanta un radicamento pieno e totale nel tessuto sociale, politico ed economico del Paese. E' giunto il momento di sedersi seriamente intorno ad un tavolo e fare squadra.

E, con altrettanta franchezza dichiara il suo dissenso dall'esternazione di Franca BIGLIO di grazie al Governo per qualche piccola concessione ai Comuni fino a 3000 abitanti. *“Dobbiamo ringraziare il Governo perché pur avendo fatto i bravi non ci ha punito? E' come se io avessi detto a mio padre: grazie papà perché ho fatto il bravo e tu non mi hai percosso. E qui non ci siamo; è una finanziaria che al di là della quantità di soldi che ci toglierà dalle tasche è una finanziaria che ci sta facendo passare agli occhi del Paese come gli spreconi d'Italia. No, io non ci sto; io ho una dignità, ho un orgoglio che mi consente di dire a testa alta: non ci sto. E badate bene, il messaggio sta passando, il messaggio è già passato; miei grandi elettori, miei sostenitori mi dicono: e ben tutto sommato un po' di spreco è bene tagliarlo. E allora mettiti lì a spiegare che quand'anche recuperiamo tutto lo spreco, che comunque da qualche parte c'è, ma è minimo rispetto ai tre miliardi e cento milioni di € che dovremo tirare fuori e comunque al di sopra di quel minimo di spreco c'è un'Italia talmente forte, un'Italia dei Comuni, un'Italia talmente produttiva, un'Italia talmente spargnina che risparmi”.*

E cita il suo Comune che cinque anni fa ha comprato un'auto a chilometri zero e che guida lui stesso non avendo autisti e sfida chiunque a dire che quella è un'auto blu.

E si chiede: *“ma il disegno qual è? Perché tutto questo? A chi diamo fastidio? Perché un'istituzione con mille anni di storia la si vuole colpire in modo così efferato. E non mi preoccupa di quei tre miliardi e cento milioni di € che ci vengono richiesti. Mi preoccupa di questo messaggio perverso che sta attraversando l'Italia e che in qualche modo dobbiamo debellare perché sono in gioco le nostre persone. E non commettiamo l'errore di focalizzare l'attenzione solo sui sindaci. Con noi ci sono delle giunte; con noi ci sono dei consigli comunali che condividono con noi questa attività. Quanti di noi percepiscono un'indennità? La tagliamo? Tagliamo che cosa? Tagliamo anche quelli che non la prendono? E un'ultima raccomandazione: i comuni da tre a cinquemila abitanti. C'è poco da stare allegri. Abbiamo fatto delle simulazioni. Siccome il taglio del 6, 7% avviene sul consuntivo 2004,.... se andiamo solo sulla voce spazzatura, con la lievitazione che c'è stata, per non parlare poi del gasolio per le scuole, per il riscaldamento ecc. ci troveremo a dovere effettuare tagli del 30/40%. Questo è quello che ci stanno chiedendo. E allora attenzione, il discorso è politico ed io rendo conto al mio cittadino elettore, attenzione a non passare agli occhi del cittadino come gli spreconi d'Italia. Come quelli che dissipano le risorse anziché contribuire alla crescita del nostro Paese.”*

Per il moderatore PEROSINO, questa finanziaria, se si riuscirà a portare i benefici fino ai comuni con 5000 abitanti, non pregiudica, che non peggiora situazioni precedenti.

E' verosimile che nei comuni più grandi ci siano degli sprechi, ma il ringraziamento del Presidente BIGLIO è per questa finanziaria al punto in cui è. Cerchiamo ancora di migliorarla.

Viene data la parola all'Assessore regionale del Piemonte Sergio DEORSOLA che, presente al dibattito fin dall'inizio, ha degli elementi da cui partire. Non si dimentichi che la Regione Piemonte, come anche la Campania hanno un preciso assessorato agli Enti Locali e sono vicini agli enti stessi anche nella concretezza delle risposte a supporto relativamente ai chiarimenti delle leggi e dei regolamenti che interessano i Piccoli Comuni.

L'Assessore **Sergio DEORSOLA** ringrazia per l'invito e saluta tutte le autorità.

Porta l'apprezzamento per questa iniziativa anche del Presidente della Regione Piemonte.

Il Piemonte ha un numero altissimo di Piccoli Comuni e questo lo caratterizza insieme alla Lombardia in modo peculiare rispetto alla situazione istituzionale delle altre regioni. Ma il Piemonte ha anche un'alta percentuale di comuni piccolissimi, anche sotto i 100 abitanti.

Da tempo la Regione Piemonte ha attivato delle forme associative per dare una risposta al problema dei servizi.

La Regione Piemonte non farà nulla per imporre la fusione dei comuni; la scelta è delle popolazioni interessate. Ma se da una parte si vuole rispettare la volontà dei cittadini bisogna tuttavia riconoscere che i comuni con poche centinaia di abitanti non sono in grado di affrontare singolarmente i problemi dei servizi. Di qui la valorizzazione delle forme associative: l'ultima approvata in Regione Piemonte prevede le Unioni Collinari.

Sicuramente con l'ANPCI, i Piccoli Comuni hanno ora una voce che saprà difenderli in prospettiva da qualunque tentativo di aggressione istituzionale.

La finanziaria: è una finanziaria elettorale, che promette qualche "mancetta" agli anziani, pone delle oggettive difficoltà ai Comuni ed alle Regioni. Sapendo che viviamo in un momento di grande difficoltà economica, di risorse contenute ancora di più abbiamo bisogno di associazionismo. C'è bisogno di affrontare i problemi con le scarse risorse, ma con chiarezza di prospettive. In questi mesi avremo di fronte la "sfida della sussidiarietà", cioè riuscire ad individuare un sistema di enti, di istituzioni che non sono con competenza generalista, ossia non tutti devono cercare di fare tutto, ma solo dalla capacità politica che i nostri amministratori avranno noi sapremo ordinare la attribuzione di competenze fra Stato, Regioni, Province, le varie forme associative ed i comuni in modo da affrontare e risolvere i problemi anche con l'aiuto tecnico i mezzi tecnologici informatici che si stanno moltiplicando ed invadendo il mondo per evitare lo spopolamento e presidiare quei territori perché quei pochi che ancora vi abitano sono veramente dei volontari.

Quando sento che gli amministratori dei Piccoli Comuni dovrebbero ancora togliersi il 10% di quello che percepiscono, ma che cosa devono ancora togliersi quelli che non percepiscono alcuna indennità? E sono tanti, tantissimi. Sono i volontari della Pubblica Amministrazione. Ci in questa finanziaria sono tanti tentativi di distogliere l'attenzione dai veri problemi, senza risolverli. Creano solo confusione e fumo senza contribuire a rendere più gestibile la vita nelle piccole comunità.

Concludendo in Regione Piemonte si vuole che tutte le decisioni che vengono prese devono essere condivise da tutte le realtà locali. La nostra associazione è in Regione Piemonte un riferimento ineliminabile per cercare di adottare provvedimenti che vadano nel senso della condivisione da parte dei destinatari. La nostra esperienza piemontese può essere di riferimento anche per le altre regioni.

*

(CASSETTA 2/b)

Viene data la parola all'Assessore **ABBAMONTE**, Assessore agli Enti Locali della Regione Campania.)

Questa non è la sede né il momento storico ideale per parlare concretamente dei Piccoli Comuni: da una parte ci sono i problemi elettorali; siamo tutti in campagna elettorale chi da una parte chi dall'altra ed è in campagna elettorale lo stesso legislatore nazionale che sta lavorando alla legge finanziaria, né per una valutazione oggettiva delle problematiche dei Piccoli Comuni. Siamo tutti influenzati da quelli che sono i problemi della quotidianità.

Nei Piccoli Comuni il sindaco e gli amministratori rispondono in prima persona rispetto alle esigenze dei cittadini e sovente i sindaci stessi di tasca loro pongono rimedio alle esigenze della collettività.

Posta questa premessa dobbiamo trarre da questo momento occasione di riflessione da uno degli aspetti più importanti che emerge dalla finanziaria. Questa è una finanziaria delicata per il momento economico e per l'aspetto elettorale. Però si è ritenuto in questo momento economico delicato di individuare negli Enti Locali uno dei momenti di maggiore spesa meno giustificata e quindi di stringere soprattutto con riferimento alla comunità locali alcune spese più significative. La tematica delle spese degli Enti Locali è vecchia, è nata dopo le elezioni regionali perché qualcuno a Roma ritiene che i "governatori" debbano restare lontani dai centri di potere. Questo potrebbe essere un regolamento di conti all'interno delle coalizioni dei governatori ma anche dei sindaci delle grandi città per tentare di scaricare su questi responsabilità che in parte hanno e in parte no. Ma se in questa vicenda i sindaci dei Piccoli Comuni c'entrano poco si trovano comunque a prendere le botte come fra i due giganti che litigano.

Ma se da un canto è vero tutto ciò che leggiamo sulle sofferenze (AMALFITANO ha detto che noi siamo stati colpiti nella carne viva) l'assessore riferisce di una sensazione strana che prova da nuovo assessore regionale ed è lo strano atteggiamento di responsabili di aggregazioni, leggi presidenti di comunità montane, secondo i quali unioni o consorzi per gestire i servizi sono più onerosi per la comunità che i servizi gestiti singolarmente.

A fronte delle spese non più sostenibili noi ci dobbiamo confrontare realisticamente, rimboccarci le maniche e trovare una soluzione comune in termini di aggregazioni di servizi, non di comuni, e dobbiamo trovare una soluzione in tema di una normativa forse di fiscalità di vantaggio per i piccoli comuni, il tutto in un confronto serio.

Nell'ambito delle sue esperienze come assessore regionale ha scoperto che l'ANCI conduce tutta una serie di "camarille" e di movimenti per impedire che i fondi del Ministero degli Interni per le aggregazioni dei comuni vadano ai destinatari e siano gestiti come sono stati gestiti negli ultimi cinquant'anni, male, male perché forse le politiche di aggregazione dei servizi sono poco serie e l'assessore fa autocritica perché a quei fondi le regioni ne hanno aggiunti in proprio senza risultati tangibili sotto il profilo dell'economicità e di servizi migliori. Oggi bisogna andare verso un miglioramento reale e concreto. L'ANCI ha detto espressamente nel convegno di Ancora: congeliamo la gestione del Ministero dell'Interno e dopo parliamo con le regioni. Non è un atteggiamento corretto. Le competenze non sono più del Ministero degli Interni, ma devono passare alla regioni che le invocano. Non dobbiamo più confrontarci direttamente con il Ministero degli Interni che non è più competente in materia per avere quei fondi senza rendiconto, senza dare ai cittadini quello che quei fondi sono destinati a dare.

Occorre pertanto confrontarci seriamente su base regionale.

Legge nazionale sui Piccoli Comuni: *"è sicuramente per la "fiscalità di vantaggio" necessaria. Ma è proprio necessaria una legge nazionale per confrontarci sulle politiche dei Piccoli Comuni o basta una legge regionale seria?, o basta un tavolo di concertazione regionale serio?. Perché dobbiamo sfuggire al nostro livello che è il livello che appartiene e che ci viene dato con la riforma della legge costituzionale" ... Perché dobbiamo tornare indietro? Perché i comuni hanno il timore del confronto quotidiano con l'amministrazione regionale? Perché non ci confrontiamo serenamente su come fare una normativa regionale di premialità per i Piccoli Comuni e per i servizi aggregati dei Piccoli Comuni? Questo mi trova assolutamente disponibile. Di certo non mi potrò mai confrontare con qualcuno che esordisce dicendo i servizi comuni sono servizi con maggiori.... Il momento storico è tale che se noi riusciamo ad assicurare gli stessi servizi di prima con meno risorse abbiamo fatto tutti, sindaci ed amministratori regionali, un piccolo miracolo economico. E' pertanto necessario un serio confronto con i Piccoli Comuni nel quale cominciamo a chiederci quali sono le esigenze dei Piccoli Comuni, serie in tema di aggregazioni, di servizi comuni, in tema di formazione del personale in servizi INTERNET che le regioni sono in grado di dare anche a costo zero..... Ma dobbiamo percorrere la stessa strada senza strappi, senza tornare da papà (Mdl), senza pretendere quei fondi senza rendiconto e senza una vera premialità per chi quei servizi comuni li pone in essere per il cittadino. Oggi, con i tagli della finanziaria dobbiamo rispondere ai cittadini con risorse sempre minori e nei prossimi anni non si vedono prospettive diverse, chiunque ci governi.*

L'assessore esemplifica con la situazione della sua regione nella quale tutti i vincitori di concorsi sono e saranno al palo per mancanza di risorse fino alla liberazione di nuovi posti con i pensionamenti.

L'assessore insiste sulla non necessità di una legge nazionale sui Piccoli Comuni perché questa si deve fare su base regionale, ma sulla necessità di una "fiscalità di vantaggio" per i Piccoli Comuni perché quella è una materia del legislatore nazionale.

Il moderatore PEROSINO ringrazia per la correttezza e per il realismo dell'assessore che potrebbe anche essere portatore di sviluppi, e per le informazioni date sui fondi del Ministero degli Interni e porge all'assessore DEORSOLA due domande:

supporto informatico a costo zero e problema degli ATO.

L'Assessore **DEORSOLA**: la Regione Piemonte allo scioglimento dei CO.RE.CO aveva preso l'impegno di fornire un supporto tecnico/amministrativo ai piccoli comuni.

Nei prossimi giorni verrà proposta questa legge che sostanzialmente trasferirà alle province le risorse avanzate dai Comitati soppressi per fornire assistenza in particolare ai piccoli comuni.

La Regione Piemonte sta pure valutando tutto il sistema di imposizione fiscale sulle acque minerali che interessano specialmente la montagna recuperando fondi da destinare ai comuni di montagna.

Il sistema delle tecniche informatiche sulla banda larga è pure un aspetto che la Regione vuole vedere con molta attenzione perché attraverso queste tecnologie si possono tenere dei collegamenti, delle reti che sono quelle che se non ci sono mettono in difficoltà i comuni più emarginati perché dislocati in zone montuose o collinose.

Il moderatore si rivolge all'assessore ABBAMONTE, che è pure responsabile della polizia municipale della regione Campania, lamentando i problemi pratici e le difficoltà operative connessi alla compensazione del lavoro straordinario notturno o festivo, alle competenze direttive

nelle polizie associate, alle competenze in tema di ordine pubblico o sorveglianza delle proprietà pubbliche e chiedendo se la sua regione ha già studiato qualcosa in merito.

Per l'assessore **ABBAMONTE** queste sono le tematiche sulle quali ci dobbiamo confrontare. Sollecita i piccoli comuni della Campania per un incontro pratico sulle modalità di distribuzione dei fondi regionali diverse da quelle fino qui adottate; sulla individuazione di servizi da gestire a mezzo di unioni o consorzi che abbiano una premialità in un'ottica regionale, per esempio sull'acquisto di scuolabus, sui servizi demografici, sulla dispersione scolastica, su determinati servizi di vigilanza. Questi sono gli argomenti sui quali ci dobbiamo confrontare correttamente, onestamente, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze.

Il moderatore **PEROSINO** informando che l'onorevole MASTELLA sarà presente al convegno domani e dando le ultime indicazioni pratiche sulle possibilità ristorative, aggiorna la seduta a domani alle ore 10 e, essendo gli adempimenti statutari assolti perché il rinnovo delle cariche sociali è stato fatto lo scorso anno, invita tutti alla visita degli "stand". Legge i telegrammi pervenuti dei Presidenti della Regione Sardegna, della Regione Marche, della Provincia di Cuneo, del senatore SERVELLO, dell'Onorevole Carla MAZZUCCA POGGIOLINI che ci è sempre stata vicina nelle nostre battaglie e dichiara chiusa la Conferenza.

8 ottobre 2005

(CASSETTA 3a)

La giornata inizia con il saluto da parte del moderatore Marco PEROSINO ai ragazzi delle scuole di PIETRELCINA che saranno le guide ufficiali ed uniche per la visita a PIETRELCINA nell'occasione di questa festa nazionale dei Piccoli Comuni d'Italia.

Interviene una portavoce dei ragazzi delle scuole che invita alle visite.

Il moderatore informa che è possibile l'annullo filatelico di questo congresso presso il contiguo ufficio postale.

Il primo argomento all'ordine del giorno della giornata è la gestione delle acque ed il ciclo integrato "la legge Galli" con le notevoli differenze di interpretazione delle varie regioni.

Viene proposto come moderatore sull'argomento il **senatore PEDRINI**.

Il senatore PEDRINI dice di vuole approfittare della presenza degli amministratori locali in sala per ricevere, assieme ai suoi colleghi parlamentari, le istanze dei sindaci e capire se si sta facendo bene in Parlamento o se si deve cambiare qualche cosa.

Mancano solo sei mesi alla fine della legislatura, ma si sono due o tre appuntamenti importanti e sui quali si deve trovare una unità di vedute e di soluzioni: e quello dell'acqua è uno e il senatore ritiene che in Parlamento sia aumentata la sensibilità sulle acque, sugli acquedotti; anche se ci sono molte "lobby" che cercano di frenare.

Occorre rafforzare norme già vigenti in Italia che qualcuno mette in dubbio dal punto di vista interpretativo, ma che devono servire da supporto per lasciare alle amministrazioni locali il potere di decidere sulle proprie sorti.

L'articolo 35 della finanziaria 2002 ha già dato alle amministrazioni comunali la possibilità di muoversi in questo senso e di tenersi i propri acquedotti.

(arriva il senatore Massimo BALDINI sottosegretario alle comunicazioni)

E anche nel Paese sta maturando una diversa convinzione al riguardo.

Viene data la parola ad un presentatore di una legge sugli acquedotti, on. Ugo PAROLO, responsabile dell'ambiente della Lega Nord.

L'on. **Ugo PAROLO** illustra l'iniziativa che ha portato avanti alla Camera dei Deputati.

L'iniziativa è stata chiesta da diversi amministratori che stanno resistendo all'applicazione della Legge Galli, dal territorio montano in cui vive.

E' stato predisposto un DDL che fosse di più facile discussione ed approvazione.

Il punto principale della proposta è quello di consentire agli amministratori locali di potere disporre delle proprie risorse idriche, individuando innanzitutto un tetto su cui operare e fermandosi ai comuni con meno di 1000 abitanti. Al termine delle audizioni c'è stato un sostanziale parere favorevole dimostrando la validità dell'iniziativa legislativa.

In sostanza esonerare dalla gestione del servizio idrico integrato i comuni fino a 1000 abitanti nel territorio delle Comunità Montane vuole dire interessare 1477 comuni che costituiscono 1/10 del territorio nazionale anche se solo con 800 mila abitanti che sono meno di 1/60 della popolazione

italiana. Grande territorio, poca popolazione. Cade così tutto l'impianto della legge Galli che era quello della economicità.

Il testo base contiene anche altre possibilità: per esempio la possibilità per i comuni fino a tremila abitanti di potere uscire dalla gestione integrata del sistema idrico purché le Regioni, a monte, determinino dei parametri che devono essere soddisfatti da determinate comunità locali: lontananza dai centri abitati, disagio orografico, condizioni altimetriche ecc., e sarà l'ATO di appartenenza che dovrebbe deliberare la esclusione dalla gestione integrata. L'opposizione parlamentare si è astenuta, ma è una astensione "tecnica".

Si spera pertanto di arrivare ad una approvazione in commissione in sede deliberante e non in aula.

Non si tratta comunque di uno scardinamento della Legge GALLI: i comuni che sono esenti dalla gestione integrata fanno sempre parte dell'ATO che in questo caso ha sempre poteri di vigilanza e di programmazione.

L'on. PAROLO ringrazia anche l'ANPCI per l'appoggio e si auspica che anche il Governo non si opponga all'approvazione di questa legge.

Il moderatore senatore PEDRINI fa un punto sulla situazione attuale: gli ATO, Legge GALLI: scatta un principio di solidarietà che deve essere gestito come tale.

I comuni si sono di fatto visti espropriati della risorsa acqua, di un diritto essenziale.

L'articolo 35 della finanziaria 2002 dice sostanzialmente: voi potete conferire all'ATO gli acquedotti, a condizione però che voi li facciate gestire da una società interamente pubblica al 100% con la clausola della inalienabilità. Se è così, si domanda il senatore, si può essere più tranquilli, al di là della battaglia che si sta combattendo in parlamento?

Ma c'è anche il testo unico della legge sulla montagna: se si trovasse l'accordo per la deliberante su quel T.U. questa sarebbe un'altra via sicura per risolvere il problema, perché la risorsa acqua è una risorsa che viene dalla montagna?

La domanda è rivolta al **senatore ZANETTA** che viene invitato a dare una risposta in merito. Il senatore ringrazia BIGLIO anche per le sollecitazioni ricevute al riguardo dalla nostra Associazione.

La legge Galli data da ormai 12 anni e l'aver sollevato perplessità su di essa è merito di tutti i Piccoli Comuni che fin dalla sua emanazione avevano visto le ripercussioni negative.

Il convegno di oggi ha sicuramente una grande rilevanza politica.

E parte di qui: la legge Galli sicuramente, viste le vicende fatte di commissariamenti ecc. ha dimostrato la grande fatica per gli amministratori. Perché una legge buona trova accoglienza immediata. E questo non è successo. Chi ha la risorsa idrica la ritiene giustamente quasi un beneficio naturale, che lo ripaga di tante altre negatività.

I parlamentari hanno tentato di mettere a fuoco le incongruenze della legge e si è sulla buona strada. Non è il massimo ma si apre uno spiraglio importante. Ma è necessario fare passare un messaggio politico facendo scegliere al Comune piccolo se aderire al gestore unico o esserne esonerato assumendone in proprio la gestione.

L'acqua è un bene importante per il territorio (non solo per l'uso potabile, ma anche per l'uso idroelettrico con il beneficio dei canoni ENEL).

Relativamente domanda del senatore PETRINI sulla riproposizione della soluzione del tema con la legge sulla montagna, se ne è discusso, ma nel testo uscito dalla Commissione l'inserimento della esclusione dei comuni piccoli dal ciclo idrico è stata tolta. Si potrà intervenire per rimetterlo in legge, ma l'impressione è che non ci sia la volontà per la introduzione. Si può tentare all'interno della finanziaria di farla riscrivere, ma ci deve essere una convergenza totale da parte di tutte le forze politiche.

L'onorevole ZANETTA vuole inquadrare il tema dell'acqua all'interno di un sistema di valori e leggere un punto preciso della Dottrina Sociale della Chiesa che tratta questo tema: *"l'acqua per sua stessa natura non può essere trattata come una mera merce fra le altre ed il suo uso deve essere razionale e solidale. La sua distribuzione rientra tradizionalmente tra le responsabilità di enti pubblici perché l'acqua è stata sempre considerata come un bene pubblico caratteristica che viene mantenuta qualora la gestione venga affidata al settore privato. Il diritto all'acqua, come tutti i diritti dell'uomo si basa sulla dignità umana e non su valutazioni di tipo meramente quantitativo. Senza acqua la vita è minacciata, dunque il diritto all'acqua è un diritto universale ed inalienabile.* Da questo convegno deve arrivare nelle sfere politiche questo alto concetto mutuato dalla Dottrina Sociale della Chiesa.

(CASSETTA 3b)

Il moderatore senatore PETRINI, ricordando che ogni anno muoiono nel mondo 200 milioni di persone per la sete o per fatti collegati all'acqua, come la contaminazione della medesima; che tutti pensano che l'acqua sia una risorsa infinita perché c'è più acqua che terraferma, ma che in realtà l'acqua è una delle cose più scarse che ci sia perché di disponibile, perché dolce ce n'è solo lo 0,007; che oggi c'è chi punta le multinazionali più sull'acqua che sul petrolio perché al petrolio ci sono forme alternative che non ci sono per l'acqua, il moderatore domanda: premesso che l'85% degli acquedotti italiani nel giro di 15 anni saranno in mano a società private straniere, dobbiamo assistere ad uno scempio di smantellamento sostanziale di un diritto universale ed essenziale e di sopravvivenza anche in questo settore?

La domanda viene rivolta all'onorevole PEPE presidente di un ATO: quale è il suo pensiero in merito, sulla base di queste considerazioni?

La domanda posta, secondo l'on. PEPE, andrebbe posta ad un Presidente di un Consiglio dei Ministri stante che dopo SCENGHEN le modalità operative nazionali sono saltate tutte e quindi la preoccupazione del senatore PETRINI è tutta sul tavolo e di questa ci dobbiamo preoccupare.

L'acqua è uno dei principi fondamentali della vita e quindi la considerazione equa e solidaristica della vita deve fare parte della cultura europea. Ecco perché si è preoccupati. Ci dobbiamo pertanto preoccupare di quel 85% e dobbiamo attuare la legge Galli su cui c'è stata una interpretazione tormentata anche per i rilievi delle regioni interessate. Dobbiamo tendere ad una gestione pubblica dei sistemi acquedottistici che sono presenti in Italia. Solo in questo modo possiamo superare le preoccupazioni che ci vengono dalle direttive europee. Dobbiamo rivalorizzare le professionalità esistenti, consolidare quello che storicamente si è realizzato sul piano gestionale, migliorare ed arricchire la professionalità dei gestori nell'affidamento che si attuerà.

I Piccoli Comuni hanno fatto la storia, la democrazia delle nostre comunità. Sulla "ratio" della legge l'onorevole PEPE è d'accordo, sua preoccupazione è se siamo preparati per adottare un processo di erogazione equo e solidale dell'acqua.

Ci sono preoccupazioni sul piano della gestione e dell'armatura generale che dovrebbe presiedere la erogazione idrica. Si potrebbero adottare forme perequative per i Piccoli Comuni perché il tema è soprattutto di carattere economico e finanziario.

Per il moderatore, stante l'essenzialità della risorsa acqua, si devono mettere i comuni nella condizione di essere i padroni dei propri destini, su un problema come l'acqua che non è ancora entrato nella cultura del nostro Paese. Si mettano i nostri comuni nella condizione di essere loro a decidere che cosa fare di una propria risorsa.

Il Presidente della Comunità Montana valli dell'Ossola, **Pier Leonardo ZACCHEO**, premesso che finalmente c'è la nostra Associazione a tutela degli interessi dei Piccoli Comuni, cosa che non ha mai fatto l'ANCI, interviene sulla legge GALLI che tratta il ciclo integrato delle acque recepita dalla Regione Piemonte con la legge 13.

In Piemonte ci sono 6 ambiti territoriali ottimali.

Il Presidente porta l'esempio della Valle dell'Ossola che costituisce un ATO assieme alla provincia di Novara: in Ossola questa legge è stata vista malissimo perché di fatto ha espropriato un bene sul quale gli amministratori contavano parecchio e sul quale i Comuni potevano pensare di avere un ritorno, una sussidiarietà.

La legge Galli è un esproprio vero e proprio fatto nel peggiore dei modi, in modo subdolo perché riesce a fare dire di sì agli stessi amministratori che quando entrano nell'ATO diventano il braccio armato della legge. Se sussidiarietà e solidarietà deve esserci, deve esserci a 360 gradi su tutti i problemi. I parlamentari si diano da fare per modificare la legge e le regioni non deleghino i funzionari che applicano la legge, ma tutto sia visto all'interno di un progetto che coinvolga tutte le realtà comunali.

Per il moderatore on. PEDRINI il numero di quelli che si apprestano a combattere la battaglia contro la legge Galli cresce di giorno in giorno.

Viene data la parola al Sindaco di LETINO, ing. **Antonio ORSI**.

Assieme al collega sindaco di Acerra anche in Campania ha iniziato e continua la battaglia contro questa privatizzazione subdola.

Intanto la enorme difficoltà nella convocazione dell'Assemblea di un numero esorbitante di sindaci. E solo dopo tanta insistenza è stato costituito un tavolo tecnico/politico all'interno del suo ATO

per vedere di fare un discorso di “ripubblicizzazione” del sistema idrico integrato, perché in fondo in fondo la legge GALLI porta alla privatizzazione delle acque perché parla di “industrializzazione” delle acque per cui non sono più un bene comune. Inoltre la legge prevede due tipi fondamentali di attività: controllo affidato agli Enti Pubblici e gestione che deve essere diversa. Si fa una società unica in cui gli stessi comuni fanno parte di una società in cui sono gli stessi partecipati? Si può perché la legge lo consente.

E le stesse regioni hanno confermato, compresa la regione Campania.

(CASSETTA 4/a)

Altro punto è la parte finanziaria: quando si formano questi piani ATO, terminato il sostegno pubblico, si dovrà a regime sopravvivere con le utenze, essere autonomi. E' chiaro che i vari ATO per fare questi piani hanno chiesto ai comuni: di che cosa avete bisogno per completare le vostre reti idriche fognarie, i vostri depuratori. E le varie amministrazioni non hanno risposto secondo le varie logiche di quello che hanno bisogno, ma di più del necessario. Questo di più di molti comuni ha portato a bisogni di enormi investimenti senza effettuare i necessari controlli sulle richieste dei singoli comuni. Per rientrare è stato necessario rivisitare i piani d'ambito trovando gravi problematiche e riscontrando necessità notevolmente ridotte rispetto al richiesto.

Attenzione quindi ai piani d'ambito sui quali ci si deve poi confrontare. Bisogna fare piani d'ambito veritieri e realistici.

Bisogna rivisitare la legge riportando l'ATO ad un bene non industriale, ma ad un bene di comune interesse sociale.

Il moderatore PETRINI dà la parola al Direttore del “SANNIO” autorevole giornale di questa terra, Dott. **Luca COLASANTO**.

Il giornale ha già scritto e scriverà anche domani sulla conferenza nazionale e sulla festa dei Piccoli Comuni. Il direttore è qui per un corso di apprendimento, perché vuole capire i Piccoli Comuni. Ringrazia il sindaco di PIETRELCINA, MASONE per tutto quello che ha fatto e fa per il paese.

Entrando in argomento acqua: l'acqua costa molto al Nord, moltissimo al Sud dove fra l'altro non la danno. Qui l'acqua è data dalla Puglia e gestita dall'Irpinia. Il Presidente dell'ATO non è un tecnico, ma è una figura esclusivamente politica, membro di una famiglia esclusivamente politica. E l'acqua arriva dove la “politica” la fa arrivare

Il Direttore dice di avere fatto una proposta di legge regionale dove viene prevista la costituzione dell'ATO Sannita perché questa zona, gestita da Avellino, non è rappresentata degnamente in detto CdA.

Tutti i comuni locali indistintamente hanno detto che bisogna cambiare rotta.

Anche l'adesione ai Consorzi di bonifica non devono aderire obbligatoriamente i comuni, ma previa consultazione referendaria con i cittadini.

Viene data la parola al sindaco di ROTONDA, **Giovanni PANDOLFI**, che racconta la sua avventura in Cassazione. Ha una lunga professione da sindaco: chiede all'associazione la organizzazione di un convegno per approfondire i problemi che essi vivono.

Per consentire una discussione sulla gestione della risorsa idrica è necessario fare alcune considerazioni di carattere generale relative sulla risorsa acqua: è innanzitutto un dovere collettivo assicurare le condizioni necessarie per garantirne l'accesso a tutti gli individui; l'acqua non è una merce da sottrarre al patrimonio indispensabile all'uomo e offrendola alla logica della privatizzazione al fine di lucro.

Dal Parlamento europeo, su invito della Commissione per la strategia del mercato interno, è stata sancita la priorità 2003/2006 affermando: “essendo l'acqua un bene comune dell'umanità la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata alle norme del mercato interno liberalizzato o privatizzato” Il Parlamento europeo raccomanda fortemente di cessare ogni ulteriore forma di liberalizzazione dei servizi pubblici come l'acqua, la salute e l'educazione. Anche la Regione Campania ha istituito l'autorità d'ambito territoriale con il compito di gestire le risorse idriche regionali con criteri di efficacia, efficienza ed economicità. Tale organismo, in base all'art. 35 delle legge finanziaria 2003 ha affidato direttamente il servizio ad società mista nella quale entro 24 mesi si dovevano individuare i partner privati, che però non sono stati trovati. Ed i risultati sono ben diversi dai preventivati: costi altissimi 613 € all'anno, per famiglia, a un metro cubo al giorno, consumi limitati.

(CASSETTA 4b)

La modifica della legge Galli interessa i comuni fino a 3000 abitanti: che cosa faccio io nel mio comune che ne ha 3550? Trasferisco i cittadini ad altri comuni?.

Secondo il sindaco la modifica della legge Galli deve dire che tutti i comuni hanno la facoltà di aderire o no all'ATO e gestire in proprio le acque, e non solo i comuni fino a 3000 abitanti.

Viene invitato ad intervenire il sindaco di CASOLA DI NAPOLI, **Alfredo ROSALBA**, che si dichiara in contro tendenza rispetto agli interventi precedenti: egli vede in modo positivo la privatizzazione dell'acqua perché le reti di adduzione e di distribuzione, almeno del suo comune, sono un colabrodo e solo con gli ATO e la possibilità di partecipare ai contributi della Comunità Economica Europea è possibile soddisfare le esigenze idriche del suo territorio.

Chiede poi come risolvere il problema della richiesta fatta nei ricorsi ai giudici di pace di restituzione dei soldi per la depurazione dove non c'è il depuratore: questa restituzione manderebbe tutti i comuni in dissesto.

Il moderatore lamenta che l'on. PAROLO se ne sia già andato senza dare le risposte alle domande che sono state avanzate negli interventi dei sindaci: dà poi la parola al sindaco di VAL DELLA TORRE (To) **BURRELLI Francesco**. Il sindaco pone la domanda: come mai i criteri di efficienza e di economicità in tutto quello che stiamo facendo nei confronti dei cittadini non viene applicato ma raddoppiamo la tassa dei rifiuti, la tassa dell'acqua, raddoppiamo tutto quello che stiamo industrializzando e stiamo mettendo alla corda i cittadini. Perché la liberalizzazione dei mercati che dovrebbe portare all'economicità sta portando invece alla strozzatura di tutti i cittadini? Come spieghiamo ai cittadini che dobbiamo quadruplicare il costo dell'acqua e dei servizi raccolta rifiuti. Per il moderatore il sindaco di VAL DELLA TORRE ha sollevato un problema che meriterebbe un convegno ad hoc.

Vengono interrotti gli interventi dei sindaci per provvedere ad adempimenti istituzionali.

Il moderatore della Conferenza Nazionale **Marco PEROSINO** presenta il **notaio SANTUOLO** di Benevento che verbalizza le modifiche apportate allo Statuto, approvate dalla presente Conferenza Straordinaria dei Sindaci e legge la lettera di Silvano PASSAMONTI, Presidente della disciolta Associazione delle Civiltà Comunali che confluisce da oggi nell'ANPCI:

Rammaricato per l'impossibilità ad essere presente di persona alla prima festa nazionale ANPCI a PIETRELCINA porgo il più cordiale saluto. Voglio ringraziare a nome di tutti gli amici delle Civiltà Comunali il Presidente BIGLIO per la sensibilità dimostrata con la proposta di modifica statutaria con la quale intende assumere come patrimonio dell'ANPCI anche gli ideali, gli obiettivi, le battaglie dell'Associazione delle Civiltà Comunali, il sodalizio che per primo ha levato la voce a difesa ed a sostegno dei nostri Piccoli comuni. Certamente a distanza di quasi dieci anni alcuni di questi motivi che allora spinsero molti sindaci di Piccoli Comuni a mobilitarsi e scendere più volte a Roma possono sembrare acquisiti o superati, ma restano intatte e forse sono anche cresciute le difficoltà delle nostre piccole comunità. Impegno di tutti a difesa e valorizzazione di questa nostra piccola grande Italia ancora lungo e duraturo. Il mio augurio è che l'ANPCI sappia portare avanti con sempre più forza e crescente successo questa battaglia fondamentale per tutte le nostre piccole e belle realtà.

Il presidente ringrazia PASSAMONTI ed i colleghi delle Civiltà Comunali per questa volontà di confluire con noi dandoci maggiore forza anche per il nostro riconoscimento giuridico e legge e propone le modifiche statutarie riportate in blu e corsivo nel testo seguente che resta così modificato:

Statuto

Art. 1 – Costituzione

1. E' costituita in ROMA, a seguito delle indicazioni emerse dall'Assemblea dei Sindaci del 16.11.1999 presso Palazzo Marini, l'ASSOCIAZIONE dei Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti denominata "ASSOCIAZIONE NAZIONALE dei PICCOLI COMUNI D'ITALIA"
2. L'ASSOCIAZIONE (così verrà abbreviato il nome in tutto il testo del presente Statuto) potrà aderire ad Associazioni a livello nazionale con analoghe finalità. Ne possono fare parte Associazioni spontanee Regionali o Provinciali regolarmente costituite, al momento dell'approvazione del presente Statuto, o costituenti, ovvero che si costituiranno anche in seguito, purché con analoghe finalità.
3. Aderiscono all'ASSOCIAZIONE i Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti e le Associazioni Regionali o Provinciali dell'A.N.P.C.I..

4. L'adesione ad Associazioni Regionali o Provinciali comporta automaticamente l'adesione all'ANPCI nazionale.
5. L'ASSOCIAZIONE ha sede in Roma

Art. 2 – Finalità

L'ASSOCIAZIONE nasce a difesa dei Piccoli Comuni , *raccogliendo e facendo propria anche l'eredità culturale, programmatica ed ideologica dell'Associazione delle Civiltà Comunali* e si prefigge principalmente i seguenti scopi:

- a) svolgere azione di promozione e tutela delle autonomie e delle risorse locali nell'ambito delle attuali suddivisioni amministrative;
- b) rappresentare gli interessi dei Comuni associati dinanzi agli organi centrali dello Stato, agli Organismi Comunitari, al Comitato delle Regioni e ad ogni altro organismo istituzionale;
- c) promuovere lo studio dei problemi che interessano direttamente gli Enti Locali e proporre le soluzioni relative avanzando tempestivamente e con determinazione agli organi responsabili richieste e proposte volte allo sviluppo di tutte le realtà comunali più piccole ed al miglioramento della vita amministrativa degli Enti Locali;
- d) partecipare nei modi previsti dalla legge alla contrattazione collettiva di lavoro per il personale degli Enti;
- e) svolgere azione di informazione degli Enti associati attraverso la diffusione di notizie, comunicati, studi, proposte ecc. che riguardino i medesimi e l'attività dell'ASSOCIAZIONE.
- f) promuovere e coordinare le relazioni internazionali e le attività di cooperazione allo sviluppo, nello spirito di solidarietà fra i governi locali;
- g) *promuovere lo sviluppo economico e sociale e la competitività dei piccoli Comuni anche attraverso accordi, collaborazioni e partenariati con gli altri attori pubblici e privati locali;*
- h) *effettuare ogni attività connessa e funzionale agli scopi associativi, anche a livello internazionale, compresi studi, ricerche, attività editoriali, campagne ed eventi di comunicazione e sensibilizzazione.*

Art. 3 – Iscrizione – recesso – decadenza e/o esclusione

1. L'iscrizione all'ANPCI da parte dei Comuni singoli o associati, nonché degli altri Enti ammessi, avviene a seguito di formale deliberazione degli organi competenti *dei soggetti associandi, debitamente documentata e comunicata all'Associazione tramite lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, salvo che il Comitato Direttivo Nazionale dell'Associazione disponga diversamente e per giusti motivi entro 30 giorni dalla ricezione della comunicazione.*
2. L'adesione *è gratuita, salvi i contributi annuali, e* si intende a tempo indeterminato salvo recesso. Il recesso deve essere comunicato con lettera raccomandata *con* ricevuta di ritorno all'Associazione entro il 31 ottobre ed ha effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo.
3. *La partecipazione all'associazione non è cedibile in alcun modo.*
4. La decadenza *e/o esclusione, per giusti e gravi motivi,* è dichiarata dal Comitato Direttivo Nazionale, previa diffida con decisione portata formalmente a conoscenza dell'Ente interessato.
5. I rappresentanti dell'Ente che ha deliberato il recesso decadono dalla carica nazionale o regionale eventualmente ricoperta negli organi dell'ANPCI.

Art. 4 – Mezzi Finanziari

1. I mezzi finanziari per provvedere al raggiungimento delle finalità dell'ASSOCIAZIONE sono costituiti dalle contribuzioni che verranno versate annualmente dai singoli Comuni associati, dalle Associazioni Regionali e Provinciali, nella misura stabilita dal Comitato Direttivo, da contributi nazionali, regionali o provinciali, da contributi facoltativi e da sopravvenienze attive di qualsiasi genere, *quali a titolo esemplificativo e non esaustivo interessi attivi, finanziamenti da parte di Enti, Associazioni, Persone fisiche o giuridiche, lasciti, donazioni, elargizioni o atti di liberalità in genere, contributi di organismi internazionali, ricavato delle manifestazioni e delle attività organizzate dall'Associazione, etc..*
2. **I Comuni e le Associazioni che cessano di fare parte dell'ASSOCIAZIONE non possono ripetere i contributi versati né hanno alcun diritto sul patrimonio dell'ASSOCIAZIONE.**
3. *In ogni caso è fatto divieto di distribuzione agli associati di somme a qualunque titolo, anche indirettamente, quali utili, avanzi di gestione, fondi, riserve o capitale, salvo diversamente imposto dalla legge. Possono essere fatti salvi unicamente e sempre su libera disposizione del Comitato Direttivo Nazionale, eventuali rimborsi spese documentati, relativamente ad attività svolte dagli Associati nell'interesse dell'Associazione.*

Art.5 - Organi dell'ASSOCIAZIONE

1. Sono organi dell'Associazione con durata del mandato amministrativo:
 - la Conferenza Nazionale dei Sindaci (C.N.d.S.)
 - il Comitato Direttivo Nazionale (C.D.N.)
 - il Presidente
 - l'Ufficio di Presidenza

- il Tesoriere
- 2. E' Organo di controllo il Revisore dei Conti.

Art. 6 – Conferenza Nazionale dei Sindaci

1. Fanno parte della C.N.d.S. i Sindaci o loro delegati (Assessori o Consiglieri) dei Comuni aderenti alle Associazioni Regionali, o di quelle Provinciali ove non esista la Regionale, ovvero dei Comuni singoli associati, *nonché in ogni caso i rappresentanti di tutti i soggetti associati, ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 3, del presente Statuto.*
2. Fanno parte di diritto della Conferenza Nazionale dei Sindaci i membri del gruppo costituente dell'ANPCI e gli ex Presidenti.
3. La C.N.d.S. si riunisce dopo la tornata elettorale ordinaria per la verifica dell'attuazione del programma, per le eventuali modifiche statutarie e per il rinnovo degli Organismi Nazionali dell'ASSOCIAZIONE.
4. Spetta alla C.N.d.S.:
 - a- eleggere nella prima riunione utile dopo la scadenza elettorale ordinaria amministrativa:
 - il Comitato Direttivo Nazionale;
 - il Presidente;
 - il Revisore dei Conti
 - b- approvare le linee programmatiche verificandone puntualmente l'attuazione;
 - c- dibattere e deliberare sui problemi che interessano le autonomie locali in generale e degli associati in particolare;
 - d- deliberare sugli argomenti iscritti all'o.d.g.;
 - e- deliberare sulle modifiche statutarie.
5. Potranno essere tenute riunioni straordinarie ogni qual volta il C.D.N. lo deliberi o ne venga fatta richiesta da almeno 1/3 dei Comuni associati.
6. Le riunioni saranno valide in prima convocazione con l'intervento di almeno la metà dei Comuni Associati, in seconda convocazione con la presenza di qualsiasi numero di Comuni Associati.
7. Le deliberazioni verranno prese a maggioranza dei presenti. Per le modifiche allo STATUTO è necessaria l'approvazione da parte dei due terzi dei delegati.
8. *Tutte le convocazioni dovranno essere previamente comunicate agli associati con un preavviso di almeno sette giorni, anche tramite fax o posta elettronica.*
9. *Tutti gli associati hanno diritto di richiedere, a proprie spese, copia delle delibere del C.N.d.S. e dei documenti ivi allegati.*

Art. 7 – Il Comitato Direttivo Nazionale

1. Il Comitato Direttivo Nazionale è composto da 50 Associati di cui 30 eletti dalla Conferenza Nazionale dei Sindaci e 20 cooptati dal C.D.N..
2. Nel Comitato Direttivo Nazionale dovrà essere garantita la presenza di almeno 1 associato per ogni Regione.
3. Il C.D.N. è convocato dal Presidente con avviso scritto (anche via fax o posta elettronica) almeno sette giorni prima della riunione. Esso può essere anche convocato con richiesta di minimo 15 membri del C.D.N., con obbligo di convocazione entro quindici giorni dalla data di ricezione della richiesta scritta
4. Le deliberazioni del C.D.N. sono valide solo se assunte con la presenza della metà dei componenti in prima convocazione, e con qualsiasi numero in seconda.
5. Le deliberazioni sono approvate con il voto favorevole della maggioranza dei votanti;
6. Il Comitato Direttivo Nazionale assume decisioni in ordine a:
 - a – la predisposizione e l'approvazione del bilancio annuale e pluriennale entro il 31 dicembre ed il conto consuntivo dell'esercizio precedente entro il 31 marzo;
 - b – la programmazione dell'attività dell'ASSOCIAZIONE secondo gli indirizzi della C.N.d.S.
 - c – l'approvazione dei Regolamenti
 - d – la partecipazione dell'ASSOCIAZIONE a Società;
 - e – le contribuzioni a carico delle Associazioni Regionali e Provinciali ovvero dei Comuni singoli associati per il finanziamento dell'Associazione;
7. I membri del C.D.N. possono essere dichiarati decaduti per la mancata partecipazione al Comitato.

Art. 8 – Presidente dell'Associazione

1. Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Associazione.
2. Presiede la Conferenza Nazionale dei Sindaci, il Comitato Direttivo Nazionale e l'Ufficio di Presidenza
3. Partecipa ai lavori delle Associazioni Regionali.

4. Nomina fra i membri del Comitato Direttivo Nazionale uno o più Vice Presidenti, di cui uno con funzioni vicarie ed il Tesoriere con potere di firma. Il Tesoriere potrà indicare l'Istituto di Credito ove far confluire le risorse ed emettere gli ordinativi di pagamento o gli assegni di conto.
5. Effettua la nomina di rappresentanti dell'ANPCI nelle istituzioni, in Commissioni ed in Enti e Società esterni
6. In caso di cessazione, le funzioni di Presidente vengono assunte dal Vice Presidente Vicario che convoca entro sei mesi la Conferenza Nazionale dei Sindaci per l'elezione del nuovo Presidente.

Art. 9 – Ufficio di Presidenza

1. E' costituito dal Presidente che lo presiede, da uno o più vice presidenti e da un numero di membri scelti dal Presidente fra i membri del Comitato Direttivo Nazionale in numero non superiore a 12.
2. E' organo esecutivo per l'attuazione dei programmi dell'Associazione secondo gli indirizzi del C.D.N

Art. 10 – Revisore dei Conti

1. Il Revisore dei Conti è nominato dalla C.N.d.S.;
2. Egli controlla il buon andamento dei conti dell'ASSOCIAZIONE e presenta la sua relazione entro tre mesi dalla fine dell'esercizio cui si riferisce il conto stesso.

Art. 11 – Gratuità degli incarichi

1. Il C.D.N., il Presidente, i Vice Presidenti ed il Revisore dei Conti durano in carica il tempo del mandato amministrativo, possono essere riconfermati e, comunque, rimangono in carica fino alla nomina dei successori.
2. Le funzioni dei componenti il C.D.N., del Presidente, dei Vice Presidenti e del Revisore dei Conti sono gratuite e non potranno essere svolte da chi riveste analogo incarico in associazioni nazionali di Comuni con le stesse finalità.

Art. 12 – Durata e scioglimento dell'Associazione

L'associazione ha durata illimitata.

Lo scioglimento della stessa può avere luogo per deliberazione della C.N.d.S..

In caso di scioglimento, la C.N.d.S. nomina uno o più liquidatori con pieni poteri a ciò finalizzati. L'eventuale patrimonio residuo dovrà essere devoluto, su indicazione della C.N.d.S. ed ad opera dei liquidatori, a favore di altre associazioni aventi finalità analoghe o comunque di pubblica utilità.

Art. 13 – Norme di rinvio

1. Per quanto non espressamente citato nel presente STATUTO si rinvia agli artt. 36 e seguenti del Codice Civile riguardanti le Associazioni Riconosciute.

Il nuovo Statuto viene approvato per alzata di mano all'unanimità e diventa efficace da subito.

Il moderatore dell'argomento "ciclo idrico integrato, senatore PETRINI dà la parola al sindaco di RIONERO SANNITICO, **Orazio CIUMMO**. Le difficoltà del suo comune non sono tanto gli abitanti, 1200, quanto il territorio di 480 ettari, la maggior parte oltre i 1000 metri, distribuito in 8 frazioni una delle quali di 400 abitanti distante 11 km dal centro. Ha risorse di acque infinite con costi quasi zero. E' riuscito a strappare qualche norma di salvaguardia dalle quali però non si esce. Non vuole alimentare il dibattito precedente, ma neppure bisogna fare come i polli di Renzo. Se c'è un errore è quello di fare un ambito unico con i comuni più disparati come abitanti, come territorio, come necessità di acque. L'errore si deve rimediare dando la possibilità a quei comuni che voglio e possono gestirsi direttamente gli acquedotti ed i depuratori. Gli ambiti sono dei carrozzoni mangia soldi. Il suo ATO costa solo di propine agli amministratori 92 mila € che sono pagati dai cittadini e lui non condivide. Invita quindi alla salvaguardia delle autonomie: l'acqua che è un bene non diventi un bene al quale non è possibile accedere. Nel Molise l'acqua si pagherà 1,18 € al metro cubo mentre nel suo comune il costo è di 0,50 € al metro cubo. E' questa una disparità assurda che andrà ad incidere pesantemente sui nostri cittadini e che si può ovviare con la gestione diretta delle proprie risorse idriche. E non dobbiamo solo pensare agli interventi comunitari che prima o poi cesseranno.

Il moderatore **senatore PETRINI** prima di dare la parola al sottosegretario all'innovazione tecnologica On. **BALDINI** interviene dicendo che, pur apprezzando gli sforzi del suo Ministero in una certa direzione, invita il ministro STANCA ad andare a verificare la realtà: il ferro da stiro prima che i computer e gli adeguamenti tecnologici per pagare la bolletta.

Il sottosegretario si rende conto delle difficoltà dei Piccoli Comuni, difficoltà emerse in tutta la mattinata dagli interventi dei sindaci sul problema delle acque.

Ma il suo intervento va sulla "comunicazione" altro elemento essenziale per vivere liberamente. Nella consapevolezza di un bene così importante il suo ministero ha lavorato in questi anni per dare il massimo delle possibilità ad un settore così strategico per fare in modo che il Paese attraverso più fonti di informazioni e di comunicazione possa diventare un Paese più moderno e più competitivo nel campo europeo ma anche mondiale.

Il mondo della comunicazione svolgerà nel futuro un grande ruolo ed il suo ministero vuole migliorare complessivamente le condizioni per rendere il Paese competitivo con i paesi più avanzati.

Oggi si ha una rete, un tipo di informazioni notevole, ma gli strumenti che noi abbiamo, considerando la rapidità dell'evoluzione delle nuove tecnologie, siamo ancora agli inizi del nuovo modello di informazione e di comunicazione. Ora come ora non siamo in grado di capire fino in fondo quale sarà la loro portata, quale sarà la loro incidenza nel nostro modo di essere, di rapportarci sul lavoro, ma anche sulla pubblica amministrazione.

Ecco quindi la volontà di andare avanti su questo processo di informatizzazione del Paese.

(CASSETT A Va) .

Il computer come il telefono, la televisione diventeranno un unico strumento: ci sarà la convergenza tra questi sistemi di comunicazione per cui avremo uno strumento rispetto al quale non ci porremo più come un soggetto passivo che subisce e quindi riceve informazioni, ma come soggetti attivi. Avremo quindi la possibilità di interloquire con questi nuovi strumenti e di potere navigare sostanzialmente nel mondo come già oggi si sta facendo.

Tutto questo ci mette in una condizione culturale oltre che politica di vedere in modo diverso quello che è intorno a noi, soprattutto con le nuove generazioni. Anche i Piccoli Comuni con queste tecnologie possono avere una possibilità di riscatto nel senso che possono accrescere le loro condizioni di carattere economico, sociale e culturale.

Oggi non dobbiamo disattendere questo elemento di grande novità, cioè l'elemento che oggi attraverso questa comunicazione che in tempo reale ci porta ad analizzare avvenimenti che accadono in altra parte del mondo ci rende meno cittadini del nostro Paese, meno cittadini delle nostre città e della nostra nazione e più cittadini del mondo.

La realtà in cui viviamo oggi è una realtà senza confini.

Altro aspetto è quello che riguarda le aree meno fortunate che vivono ancora oggi condizioni di grave disagio sotto il profilo economico, sociale, culturale, istituzionale.

Questi strumenti di grande innovazione sono in grado di svolgere un ruolo estremamente positivo che non è solo quello di informare, ma attraverso l'informazione anche di formare.

Nel quadro anche delle difficoltà che hanno i Piccoli Comuni, le Comunità con pochi mezzi, il Ministro ha firmato un decreto che va nella direzione di dare una mano a quelle aree d'Italia che sono disagiate per diversi motivi e che non hanno la possibilità di accedere ai servizi di informazione più avanzati.

Questo WF è uno standard di qualità che certifica le tecnologie radio lan. Sono tecnologie di collegamento veloce ad INTERNET, non come la fibra ottica o i collegamenti via cavo, ma rappresentano una risposta economica e di transizione per alcune aree del Paese scarsamente popolate. Sono previsti servizi di collegamento in modalità fissa e nomade (non mobile), nel senso che ci si può spostare di pochi metri perché se si fanno distanze maggiori cade il contatto. Gli ultimi interventi normativi su questa tecnologia risalgono al Decreto Ministeriale 28 maggio 2003 che definiva le modalità d'uso all'interno delle così dette aree confinanti a frequentazione pubblica. La ragione che portò a questa formulazione, cioè aree confinanti era proprio la volontà di non scoraggiare lo sviluppo dell'UMDS, del DSL, della fibra ottica, mercati che andavano comunque salvaguardati da possibili speculazioni. E speculazioni ci furono, ma dal punto di vista industriali, mentre dal punto di vista culturale non era ancora maturata la capacità di distinguere i servizi "nomadi" dai servizi mobili. Comunque il decreto 2003 introdusse la regolamentazione per uso pubblico che prima non esisteva.

Con il Decreto LANDOLFI cambia qualcosa di molto semplice, ma che ha un grande influsso del mercato. Si apre l'uso oltre le così dette aree confinanti. Su dà la possibilità di collegare case e uffici attraverso le frequenze secondo quanto previsto dal piano nazionale di ripartizione delle frequenze.

E' un tipo di uso nuovo che prima non c'era e ci si aspetta che emergano nuove offerte di collegamenti su tutto il territorio nazionale, ma in particolare nelle aree dove si soffre di più il DIGITAL DIVIDE.

Un altro tipo di uso previsto consiste nel collegamento tra hot zone diverse dello stesso operatore e di operatori diversi. Questi collegamenti devono avvenire nel pieno rispetto di tutte le prescrizioni in materia di sicurezza, delle potenze di emissioni previste e delle regole di interconnessione dettate dal codice delle comunicazioni elettroniche.

Con l'approvazione del decreto l'INTERNET PROVIDER e gli operatori di telecomunicazione possono lavorare alla copertura di tutto il territorio nazionale. Questo decreto serve a tutti gli operatori e INTERNET PROVIDER per fornire nuovi servizi, per raggiungere nuove aree del territorio e potrà anche servire la competizione. Serve anche ai Piccoli Comuni e alla Comunità Montane perché queste aree soffrono maggiormente le assenze di offerte in banda larga. Le aziende che operano in questi territori potranno presentare nuove offerte e sviluppare appositi progetti di coperture.

Il sottosegretario conclude invitando la nostra Associazione a mantenere rispetto all'ANCI la piena autonomia, la piena indipendenza di proposta, di contributo, di iniziativa nei confronti del Governo, della maggioranza, ma mai farci strumentalizzare da chi avendo una dimensione più forte cerca in qualche modo di mettere a noi la "mordacchia" o nelle condizioni di non nuocere, di non disturbare il manovratore.

Il moderatore della "tavola rotonda" **senatore PEDRINI** chiede al Presidente BIGLIO di fare la sintesi di quelle che sono state le indicazioni e che dobbiamo recepire anche con apposite sessioni. In sostanza è emerso che devono essere i Comuni ad essere padroni del loro destino, non obbligatorietà. Per chi non le vuole si deve soprassedere sulle "privatizzazioni". E' sicuramente da rispettare il principio della solidarietà e della sussidiarietà. Dobbiamo guardare all'ATO come forma di coordinamento, non di gestione che va ad impoverire i Piccoli Comuni espropriandoli di risorse sostanziali.

Autonomia gestionale dei Comuni, no all'aumento delle tariffe determinate da terzi. Attenzione a chi gestisce con efficienza i propri comuni. Se si risparmia ci si venga incontro, non si faccia di ogni erba un fascio.

C'è sostanziale convergenza fra tutte le forze politiche intervenute sull'argomento acqua, ma affinché non restino frasi generiche e vuote è necessario che tutti i parlamentari si attivino per portare a casa una modifica alla legge Galli secondo le indicazioni degli interventi di questa mattina. Rivisitare la legge Galli, rispettare i criteri di efficienza e di economia. Privatizzare sì i servizi, ma non le strutture.

Viene data la parola al **Sindaco MASONE**. Assolve ad un impegno: se vogliamo gratitudine dobbiamo esercitarla. Al senatore BALDINI un ringraziamento per la legge di cui è stato il primo firmatario, approvata all'unanimità, che ha portato, al di fuori della legge finanziaria, notevoli contributi a PIETRELCINA al quale consegna una targa con lo stemma del Comune, perché lo tenga nel suo ufficio e si ricordi della terra di Padre Pio.

Il governatore BASSOLINO, alla sua richiesta di contributi per il paese che annualmente ha oltre un milione di visitatori, gli ha risposto: quando la progettualità è seria, si fa seria. Ricorda poi che c'è l'annullo speciale delle poste per la prima festa nazionale dell'ANPCI, timbro che sarà l'unico perché poi non ci sarà più e che sarà di sicuro un ricordo.

Interviene la **Presidente BIGLIO**: ringrazia il sottosegretario che ci onora ma soprattutto ci confortano le sue parole: non fatevi strumentalizzare, mantenete la vostra autonomia. Noi eravamo già decisi a percorrere questa strada e le Sue parole rafforzano il nostro convincimento. Ringrazia nel contempo il senatore PEDRINI che è uno dei nostri.

Interviene **LELIO CAPALBO** che, assolvendo ad un obbligo istituzionale della Conferenza Nazionale dei Sindaci dei comuni aderenti all'Associazione, presenta il bilancio consuntivo del 2004 ed il preventivo del 2005.

Il bilancio del 2004 si è concluso con uno squilibrio in quanto non tutti gli associati hanno versato la quota associativa ed anche perché la riscossione prevista di 65 mila € è stata in realtà di soli 45 mila.

Abbiamo contenuto le spese.

Nel 2004 abbiamo avuto un forte aumento delle spese legali per sostenere l'azione legale per sostenere i sindaci che si sono ripresentati dopo due mandati.

Il ripianamento è stato fatto con gli avanzi di amministrazione degli anni precedenti. Attualmente ci troviamo con avanzo depositato in banca di circa 42 mila €.

Il relatore CAPALBO chiede se ci sono chiarimenti da chiedere.

Non essendoci interventi o richieste di chiarimenti vengono sottoposti alla Conferenza Nazionale i bilanci di seguito riportati che vengono approvati all'unanimità per alzata di mano:

BILANCIO CONSUNTIVO 2004

			Entrate	
A	-	esattorie cuneesi	€	43.544,50
B	-	quote associative	€	2.181,37
C	-	Proventi da contributi	€	80,00
D	-	Congresso/Convegno	€	6.456,91
E	-	interessi bancari	€	62,76
Totale entrate			€	52.325,54
Avanzo di amministrazione			€	39.242,68
TOTALE GENERALE ENTRATE			€	91.568,22
			Uscite	
A - SEDE				
		Affitto sede nazionale	€	12.600,00
		Spese telefoniche	€	1.923,94
		Spese corrente elettrica	€	145,08
		Cancelleria	€	206,27
		Spese condominiali	€	316,00
		Varie	€	1.132,50
		Totale	€	16.787,32
B - VIAGGI				
		Ferrovia ecc.	€	479,46
		Varie	€	51,40
		Totale	€	530,86
C - CONGRESSI/CONVEGNI				
		Fax ecc.	€	4.547,60
		Totale	€	4.547,60
D - CONSULENZE				
		Compensi a terzi per servizi	€	9.098,87
		Varie	€	29.497,28
		Totale	€	38.596,15
E - RAPPRESENTANZA				
		Totale	€	2.314,39
F - BANCA				
		Oneri bancari	€	352,42
		Interessi bancari passivi	€	98,90
		Totale	€	452,32
G - COMPETENZE E TRIBUTI				
		Sanzioni da ravvedimento	€	67,85
		Totale	€	67,85
TOTALE USCITE			€	63.295,49
AVANZO ANNI PRECEDENTI			€	39.242,68
DISAVANZO ANNO 2004			€	10.969,95
TOTALE GENERALE			€	91.568,22
SALDO BANCA E/C 65482436 al 31/12/2004				€ 42.233,91

SALDO CASSA al 31/12/2004

€ 82,63

BILANCIO PREVENTIVO 2005

		Entrate			
quote soci da GEC	€	43.000,00			
quota associativa	€	2.200,00			
Congresso/Convegno	€	6.500,00			
interessi bancari	€	62,76			
Totale entrate gestione caratteristica			€		51.762,76
Avanzo 2002	€	5974,14			
Avanzo 2003	€	17.408,39			
Avanzo anni precedenti	€	15.860,15			
Disavanzo 2004	€	- 10.969,95			
TOTALE avanzi di gestione amministrativa			€		28.272,73
		Uscite			
Spese telefoniche	€	4.800,00			
Spese postali	€	36,85			
Spese corrente elettrica	€	145,00			
Spese di rappresentanza	€	2.400,00			
Spese di consulenza	€	3.000,00			
Compensi a terzi per servizi	€	5.000,00			
Spese varie	€	2.000,00			
Giornali	€	360,00			
Cancelleria e mal di consumo	€	300,00			
Spese per corriere	€	400,28			
Parcheggio	€	10,00			
Spese viaggi	€	500,00			
Pedaggi autostradali	€	50,00			
Spese per francobolli e bollati	€	30,00			
Affitti passivi	€	12.600,00			
Sanzioni di ravvedimento	€	100,00			
Telefono cellulare	€	20,00			
Interessi passivi bancari	€	98,90			
Oneri bancari	€	352,42			
Totale uscite gestione caratteristica			€		32.203,45
Avanzo 2002	€	5974,14			
Avanzo 2003	€	17.408,39			
Avanzo anni precedenti	€	15.860,15			
Avanzo 2005	€	19.559,31			
Disavanzo 2004	€	- 10.969,95			
TOTALE avanzi di gestione amministrativa			€		47.862,04

Lelio CAPALBO informa che ci sono delle navette che collegano è PIETRELCINA con PIANA ROMANO dove Padre Pio ha ricevuto le stigmate, chi vuole utilizzarla lo può fare.

Interviene ancora il **senatore PEDRINI**: il congresso dell'ANPCI quest'anno si è tenuto a PIETRELCINA, nel Sud d'Italia. Tocca giustamente alle isole: un altr'anno si andrà in Sardegna, in provincia di Nuoro.

Per il 2007 ci sono tre contendenti in lizza: SIZZANO in provincia di Novara, VICOFORTE in provincia di Cuneo e ZERI, che sta in mezzo e quindi tocca a ZERI.

Alle ore 15,45 del giorno 8 ottobre inizia la seduta pomeridiana della Conferenza.

Il moderatore **Marco PEROSINO** introduce il “brookeraggio” e dà la parola al “brooker” dott. **Fabrizio CALLARA**. La documentazione relativa al suo intervento è stata inserita nella cartella distribuita a tutti i convenuti nella quale è contenuta la convenzione.

Il nocciolo della convenzione parte dalla copertura della responsabilità civile e amministrativa degli amministratori e dei dipendenti tecnici amministrativi delle pubbliche amministrazioni. E' una copertura molto nota per quanto riguarda le realtà di maggiore dimensione, meno nota alle realtà minori come le nostre. E' interessante sapere che nell'agire quotidiano l'amministratore pubblico incorre senza volerlo nella possibilità di errori che possono in qualche modo fare scaturire da parte della Corte dei Conti tutta una serie di responsabilità che ricadono nell'ambito del danno erariale. Esistono degli assicuratori specializzati (i Looyds di Londra) che con l'esperienza di diversi anni operata direttamente sul mercato di questo tipo di rischi ha studiato e proposto una copertura specifica tagliata per la dimensione dei nostri Enti. Detta convenzione è stata trasmessa a tutti i Piccoli Comuni e tutti i Comuni saranno contattati per valutare la singola copertura e studiare un programma assicurativo adatto per le necessità nostre.

Altra società che si occupa di servizi è l'ASMEZ e viene data la parola al Presidente della Associazione dott. **PINTO** che presenta con opportune “slides” i suoi servizi. L'ASMEZ non è una società di servizi, ma un consorzio inter comunale, a cui aderiscono i comuni, specialmente del mezzogiorno, per usufruire dei servizi che il Consorzio eroga.

La base associativa di prima affiliazione è attualmente di 600 associati tra Campania, Calabria, Basilicata e Molise. I comuni di seconda affiliazione sono soci di associazioni regionali. Ci sono poi i soci dell'ANPCI, circa un migliaio, per cui la base associativa è attualmente di circa 1400 comuni.

I vantaggi sono uguali per tutti, di prima e seconda affiliazione e sono: supporto ai Comuni, specialmente piccoli per l'accesso ai fondi europei; formazione, consulenza, assistenza “on line”. Inviando a tutti i dipendenti comunali la loro pubblicazione che aggiorna il personale e gli amministratori sui temi della Pubblica Amministrazione. Ogni mattina arriva sui tavoli degli associati la rassegna stampa. Hanno un sistema di consulenza “on line” di risposte “on line”

accessibile tramite il loro sito (www.asmez.it), per l'assistenza sul tema della carta di identità elettronica hanno un apposito sito (www.asmez.it/ic).

La scorsa settimana hanno tenuto un seminario sull'argomento. Stipulano anche loro delle convenzioni che si possono trovare sul loro sito, la più importante delle quali è quella stipulata con i produttori di software che concedono agli associati ASMEZ il 100% di sconto sui loro prodotti di software. Ovviamente i costi verranno caricati sul canone di abbonamento (che è del 12%) sul quale l'ASMEZ ha spuntato un altro sconto del 25%.

Si stanno attivando perché tutti i comuni associati all'ANPCI possano avere i finanziamenti per le “government” attraverso i CST. E' importante essere veloci nelle richieste perché le scadenze sono immediate. Uniti si vince, si risparmia. Se si è interessati occorre consultare il loro sito e loro si faranno avanti subito per i servizi.

Tramite la Comunità Europea stanno facendo formazione “on line”, evitando che i dipendenti comunali lascino la sede per l'aggiornamento. Hanno creato per chi non ha collegamenti via INTERNET o li ha lenti hanno creato il kit satellitare che costa poco (30 €) e viene dato gratis agli associati e che permette di fare giungere la loro immagine attraverso la rete satellitare. Il collegamento è interattivo su tutto il territorio nazionale.

Il moderatore dà inizio alla Tavola Rotonda prevista nel pomeriggio su “**sicurezza e Ambiente**” è dà la parola al conduttore della tavola stessa, on. **Ferdinando ENRICO**.

L'onorevole **ENRICO** saluta tutti: l'ing. Pasquale IANNOTTI, delegato del ministro LUNARDI, il dott. FUCCILLO segretario aggiunto della UIL, Enzo NICOLELLA, della segreteria territoriale della CISL di Benevento, Paolo GIULIANO segretario regionale Enti Locali della CGIL, la dott.ssa Gabriella GHERARDI, presidente del Consorzio AISES, il dott. Elviro DEL BENE, presidente AMBU, il dott. Giuseppe CUCCIONE della Fondazione FISICO (federazione italiana sicurezza circolazione stradale).

Il tema è: “**sicurezza, ambiente e Piccoli Comuni**”, un tema estremamente attuale che si inserisce anche in un discorso di questi giorni, legato alla finanziaria 2006, chiaramente per tutti i piccoli comuni un momento di grossa riflessione.

(CASSETTA Vb)

L'onorevole è convinto che l'estensione dell'esonero dal patto di stabilità ai Comuni fino a 5000 abitanti sia cosa acquisita, almeno in questa finanziaria. E' un diritto. Condivide pure quello che la Presidente BIGLIO diceva che chi ha voglia di ricoprire ruoli istituzionali più diversi deve fare il sindaco in un piccolo comune.

Noi ci giochiamo rispetto al futuro un discorso in qualità ed in innovazione tecnologica: sono le due condizioni che emergevano dalle riflessioni precedenti. Rispetto a questo e quindi anche in tema di sicurezza stradale dà la parola all'ing. Pasquale IANNOTTI, che è delegato del ministro LUNARDI e vice direttore dei servizi integrati infrastrutture e trasporti Campania e Molise. Quale futuro in termini di sicurezza soprattutto di infrastrutture e trasporti e quali possibilità hanno i Piccoli Comuni di interagire su una rete internodale che è estremamente importante.

Per l'ing. IANNOTTI il problema sicurezza è un problema fondamentale. In che modo i Piccoli Comuni possono interagire in questi nuovi programmi che vengono a realizzarsi? Se sono vasti comportano modifiche notevoli legate al progresso e allo sviluppo enorme che sta avendo la circolazione nei nostri paesi.

L'ingegnere comincia da quello che è il suo campo: trasporto su strada più come veicolo che come infrastruttura; notevoli gli sforzi compiuti ed eccezionali i risultati proprio nei Piccoli Comuni.

Ne sono esempio i corsi obbligatori per il conseguimento del patentino per la guida dei ciclomotori effettuati specialmente nelle scuole ed i cui costi sono stati sostenuti principalmente dalle civiche amministrazioni.

Altro elemento importante su cui si disquisisce è la patente a punti in virtù del quale l'automobilista viene premiato se guida bene e non fa infrazioni.

Per quanto riguarda le infrastrutture i Piccoli Comuni possono essere raggiunti facilmente, in modo capillare dalle strade di accesso. Ma come dobbiamo vivere la intermodalità stante la forma e la orografia della nostra Italia per il collegamento con il resto dell'Europa? Sono previsti i piani urbani di traffico ed i piani della mobilità extra urbana. Il Sindaco gestisce il traffico all'interno del comune: le amministrazioni comunali hanno la possibilità di organizzare il territorio in modo coerente con la efficienza dei trasporti secondo le correnti di traffico.

Sicurezza dei trasporti significa sicurezza delle strade che devono essere costruite secondo i criteri recenti soprattutto di attraversamento a raso, curve pericolose, discese troppo ripide, monitorando il traffico stesso ed adeguandolo alle reali necessità. Ma sicurezza della

circolazione significa anche costruire veicoli sicuri perché hanno ottimi freni, cinture di sicurezza a prova, air bag potenti ma sicuri anche perché non inquinano, non emettono sostanze tossiche. Ci sono le zonizzazioni acustiche ed i veicoli sono costruiti con criteri che ne abbattano le emissioni in modo cospicuo.

E conclude: sicurezza della circolazione nel senso più vasto possibile significa anche spostare le correnti del traffico delle persone dal traffico privato al traffico con i mezzi pubblici: tram, autobus, metropolitane ecc.

Il moderatore **on. ENRICO** lamenta come i rapporti degli enti locali, specialmente i Piccoli Comuni, con gli enti preposti alla viabilità, leggi ANAS, non sempre siano idilliaci e che molto spesso la burocrazia la faccia da padrona rispetto al buon senso che dovrebbe prevalere.

Il moderatore, prima di dare la parola al **dott. GIULIANO**, segretario regionale della CGIL., ritorna su elementi che sono importanti per mettere a fuoco il discorso sulla sicurezza e l'ambiente. Cita un dato dell'EURISPES riportato sui giornali dei giorni scorsi: dai conti fatti dall'EURISPES il tagli fatti dalla finanziaria 2006 per i Comuni sono del 6,7%, 1370 milioni di €, la maggior parte dei quali nelle regioni del Nord per circa 673 milioni, seguita dal centro con 362 milioni e dal sud con 335 milioni. Apparentemente sembrerebbe che le regioni del Nord diano il maggiore risparmio forzato, ma il maggior contraccolpo della manovra in termini di incremento delle tasse per potere sopperire ai fabbisogni sarebbe secondo l'EURISPES dato dalle amministrazioni comunali delle regioni del Mezzogiorno che incide per un 8,6% in quanto godono una minore autonomia finanziaria ed impositiva, a seguire dagli enti del centro con 6,5% e del Nord con il 5,9%: in primo luogo i comuni del Molise con 10,6 %, poi la Calabria con il 9,2% e della Campania con l'8,3%.

Il moderatore chiede a GIULIANO: come vede il sindacato questa impostazione che certamente è penalizzante e che riconduce il discorso della sicurezza dell'ambiente chiaramente anche ad un discorso di natura economica, perché se c'è necessità di contrarre c'è anche la necessità di mantenere le nostre strade in condizioni ottimali.

Il **dott. GIULIANO** entra subito nel tema partendo dalla finanziaria 2006: nell'intervento di "porta a porta" di qualche giorno fa il Ministro TREMONTI è veramente stato stucchevole allorché nell'indicare la necessità di tagli e contenimento della spesa per quanto riguarda gli Enti Locali ha parlato di "feste del rospo" o di altre cose assolutamente inutili che gli Enti Locali farebbero e che non dovranno più fare rispetto alle necessità di essere responsabili sul versante della spesa. Il momento è grave e la colpa non è solo del Governo attuale, ma è facilmente intuibile che in questi quattro anni ben poco ha fatto per raddrizzare questa congiuntura. La finanziaria 2006 nasce sicuramente sotto il segno della iniquità e le centrali sindacali danno un giudizio assolutamente negativo perché sicuramente non dà risposte concrete specialmente a quelli che sono i problemi del Mezzogiorno, specialmente a quelli che devono affrontare gli Enti Locali. Una finanziaria che nasca sotto il segno dell'equità dovrebbe essere una finanziaria che, almeno per quanto riguarda i trasferimenti agli Enti Locali, avesse a base dei trasferimenti stessi non solo elementi di carattere numerico/quantitativo.

*(arriva l'onorevole **PECORARO SCANIO** che viene accolto con un applauso)*

Occorre dare di più a coloro che hanno di meno per non arrivare alla "desertificazione sociale" come sta avvenendo attualmente su questo territorio beneventano. Questa dovrebbe essere la logica che ispira il Governo; invece la finanziaria 2006 considera nella notte tutti quanti uguali: Enti Locali di 1 milione di abitanti e di 1000 abitanti: la mannaia si abbatte del 7-10% su tutti a fronte di servizi che comunque devono essere erogati perché essenziali, senza peraltro potere usare la leva che sono le tasse.

E' del tutto ovvio che la finanziaria che entra in aula non è poi quella che esce alla fine della discussione e quindi ci sarà un'azione anche del sindacato di contrasto, di mobilitazione, ma anche di proposte di merito per correggerla.

Sulla sicurezza e ambiente il sindacato sta facendo i primi incontri con l'Amministrazione Regionale per rimodulare i fondi europei perché quelli della sicurezza e dell'ambiente sono i due capitoli che sono stati tagliati perché non si è speso.

Certamente il tema della sicurezza rapportato al Piccolo Comune non è certo quello rapportato alla grande città. Non si parla di micro o macro criminalità che si devono contrastare, ma di vivibilità del territorio, di capacità attrattiva del territorio, di attrezzatura del territorio perché la desertificazione sarà quello che sarà.

E certamente la velocità con la quale viaggiano le comunicazioni e le informazioni (il tema della banda larga che solo le istituzioni pubbliche possono assicurare) possono portare ad un riscatto di queste situazioni.

Viene salutato dal moderatore della tavola rotonda on. ENRICO il Presidente dei Verdi **PECORARO SCANIO** che ha preso posto al tavolo dei relatori e viene data la parola ad **Enzo NICOLELLA** che rappresenta la CISL e che essendo della segreteria territoriale conosce bene i problemi dei Piccoli Comuni del Sannio che entra subito nel tema.

Per **NICOLELLA** la sicurezza è il risultato terminale di tante misure di politiche pubbliche ed anche di capacità locali di coinvolgere.

Mettere in sicurezza una strada non può avere una grande efficacia se non è accompagnata da politiche fisse di ordinaria manutenzione del territorio, politiche idrogeologiche, all'articolazione della organizzazione amministrativa che stenta a trovare una collocazione ritrovando specifiche competenze specialmente nei comuni più piccoli con le deleghe. Sicuramente la sicurezza è interconnessa con l'ambiente e proprio per questo dipende da tante cose: dalle politiche ambientali, dalle politiche pubbliche per le opere pubbliche, dall'organizzazione del sistema di comunità che si va a determinare, dalla convivenza civile. Politiche di carattere coinvolgente, non escludente. I comuni si possono organizzare fra loro, ma non è che devono essere sottoposti ad un'autorità che li organizza. In questa situazione ci sono ritardi che si ripercuotono maggiormente nelle aree meno pronte, meno inserite perché sovente legate ad una forma di competizione fra i piccoli enti, non di collaborazione, alla mancanza di una politica fissa, duratura, ordinaria della manutenzione del territorio.

Quindi si legano molto i problemi della sicurezza a se piove molto o non piove affatto e la sicurezza non è assunta come terminale di queste politiche coinvolgenti. Le stagioni complicate dal punto di vista atmosferico determinano complicazioni anche in termini di sicurezza.

Anche i problemi relativi ai trasporti non prescindono dal tipo di organizzazione che si è data. In conclusione la sicurezza dipende da una serie di politiche coinvolgenti e che attengono sì a politiche di investimenti, ma anche alle capacità organizzative e di assetto di politiche istituzionali anche e soprattutto sul piano locale. L'elemento della sicurezza per avere questo percorso attuativo deve camminare di pari passo sia con la politica di ristrutturazione, sia con la politica ambientale, sia con la politica idrogeologica, con apporto di nuove tecnologie che possono rendere più remunerativi gli interventi in termine di sicurezza. Nei trasporti i ritardi sull'intermodalità, i ritardi sulla questione del trasporto pubblico privato, i ritardi per quanto riguarda la tecnologia di inversione dell'organizzazione urbana e suburbana, i ritardi nell'attuazione del sistema unico di biglietteria sul piano regionale, l'assenza completa della lettura di interconnessione fra urbano e suburbano pone oltre al problema di organizzazione di modelli attuativi di trasporti, problemi della sicurezza nei trasporti. Non si può disconoscere che qualche miglioramento qualitativo nella messa in sicurezza della rete stradale c'è stato, ma da solo non può affermare indici di sicurezza abbastanza duraturi.

(CASSETTA VI.a)

Il moderatore della tavola rotonda chiede più brevità negli interventi e dà la parola al **dott. FUCCILLO** segretario aggiunto della UIL chiedendogli la posizione della sua organizzazione relativamente alla interconnessione fra sicurezza ed ambiente.

Il relatore riconosce che maggiore attenzione viene riservata sempre alle problematiche delle grandi città, dimenticando che la maggior parte dei cittadini vive nelle realtà di dimensione più ridotta. Afferma pertanto il concetto che bisogna trovare forme di collaborazione. Anche se il sindacato è stato marginalizzato in questi ultimi tempi nel dibattito politico, tuttavia è ancora una delle poche forze sane di questo Paese, delle sue forze democratiche e se opportunamente sensibilizzato, stimolato ed interessato può svolgere una grossa funzione di collaborazione e di aiuto. Si potrebbe fare un'alleanza sulla legge finanziaria, per esempio sulla esenzione dal patto di stabilità per i comuni fino a 5000 abitanti.

Seconda questione: parliamo di sicurezza, ma sempre in termini strutturali ed organizzativi. C'è un altro elemento che è quello culturale della sicurezza.

Oggi il cittadino ha una visione distorta della cosa pubblica che non è cosa sua per cui il suo atteggiamento è sempre contro. Appropriata è l'espressione di Pavese che è il nostro "logo" *un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti.*

Questa opera di sensibilizzazione, di informazione, di cambio culturale dove si può fare se non nei Piccoli Comuni dove il rapporto è diretto fra il cittadino e chi opera nelle istituzioni e dove la casa trasparente delle istituzioni è più vicina e più vista dal cittadino?

Anche il cittadino deve cambiare nei rapporti con le istituzioni; solo così si possono superare tutti i problemi, non solo economici.

Terza questione: come semplificare la macchina, il rapporto burocratico.

Sull'ambiente: il bene comune è un bene comune che va salvaguardato, difeso e non umiliato e offeso. Fare capire che è proprietà del cittadino e deve essere vissuta dal cittadino.

Viene data la parola alla dott.ssa **Gabriella GHERARDI** Presidente del Consorzio AISES (Associazione Italiana Sicurezza Segnaletica). E', secondo il moderatore, il caso di parlare di un patto fra industriali, industria e amministratori di Piccoli Comuni in tema di sicurezza e segnaletica stradale?

La relatrice si dice stimolata dalla proposta: indiscutibilmente un rapporto fra industriali delle strade, in particolare della sua associazione sono della manutenzione e delle dotazioni di sicurezza delle strade, e le amministrazioni sarebbe indispensabile per tanti motivi, un rapporto che va sviluppato e che attualmente non esiste; quello che andrà a dire sarà un "incipit", non una conclusione.

Per la relatrice si deve partire dal predisporre inventari delle strade di proprietà dei Piccoli Comuni quanto a qualità delle tratte e a chilometraggio, onde cominciare a lavorare ad una ipotesi di fabbisogno dei finanziamenti per la messa a norma e la manutenzione programmata delle strade.

Una seconda mossa è quella di predisporre inventari e progetti per la viabilità rurale che costituisce circa un terzo della rete civile, viabilità rurale allo stato attuale per niente assicurata, né a livello di attuazione né a livello di monitoraggio.

L'associazione degli industriali della manutenzione delle strade ha messo a disposizione dell'ANPCI un modello di "rismenagement" di esercizio e notazioni tecniche e logistiche della strada. Questo modello è a disposizione di tutti i comuni che lo vogliano attuare e la loro associazione sarà garante e consulente per poterlo attuare.

Ma gli aspetti tecnici a niente valgono se non c'è una visione della sicurezza stradale nel piccolo comune: bisogna operare per essere più vicino al cittadino, cittadino interattivo, che reagisce, che può dialogare e rispondere alle azioni della pubblica amministrazione locale.

Ed infine, per potere mettere a norma e in sicurezza le strade occorrono delle risorse che la nuova finanziaria tende ulteriormente a ridurre.

Occorre rispondere con tutte le azioni già preordinate, ma non si deve dimenticare che specialmente la strada comunale, ma anche la provinciale, non è di solito "patrimonializzata" dai comuni e men che meno dai Piccoli Comuni. Come si possono fare azioni di qualsiasi tipo, finanziario, di certificazione, di miglioria se non si va a "patrimonializzare" nei bilanci il valore della strada? Siccome le strade sono circa 740 mila chilometri dovremmo immaginare quale possa essere il valore della strada e conseguentemente il valore della manutenzione programmata della strada a chilometro per tutti i chilometri di pertinenza dei singoli Comuni.

Operando sui punti illustrati si potrebbe cominciare a declinare quell'ipotesi di accordo che il moderatore ha ipotizzato ed a cui è stata data una piccola risposta.

Viene data la parola al dott. **Giuseppe CUCCIONE** del Fondazione FISICO (Federazione Italiana Sicurezza e Circolazione) spostandoci dal tema della sicurezza e quindi della segnaletica alla sicurezza della circolazione.

Il relatore CUCCIONE porta il punto di vista dell'utenza debole, in particolare delle vittime della strada: pedoni, ciclisti, motociclisti.

L'8 e il 9 novembre alla Camera dei Deputati la sua Fondazione terrà un convegno "Gli Stati Generali della Sicurezza Stradale" dove si incontreranno organizzazioni economiche e sociali nazionali che vanno oltre le 40 organizzazioni che fanno parte della FISICO: sindacati, consumatori, imprese, Enti Locali, parlamentari e sarà presentato un libro bianco sullo stato delle strade in Italia. Le ultime tre finanziarie hanno avuto per le strade uno stanziamento zero, e anche questa ha una previsione zero per la sicurezza stradale. E non dimentichiamo che sulle strade italiane muoiono ogni anno 9000 cittadini, 25.000 disabili gravi per lo più in carrozzella, 300.000 feriti più o meno gravi, 35 mila milioni di € di costi di costi sociali. Una strage infinita. Diventa pertanto strategico un impegno forte con i Piccoli Comuni, perché i Piccoli Comuni sono il numero uno. Nel piccolo comune c'è in genere un bar, una posta, un negozio alimentare, uno sportello della banca, uno per ogni cosa. Bisogna stringere un patto democratico fra società civile, imprese, sindacato e Piccoli Comuni. Perché la questione della sicurezza, della sicurezza stradale della sicurezza ambientale diventi un punto strategico delle forse sociali che dovremo mettere intorno ad un tavolo. L'appuntamento dell'8 e 9 a Roma diventa un appuntamento fondamentale dove si deve stringere questa alleanza forte con i Piccoli Comuni per far fare insieme un passo in avanti. Perché la finanziaria taglierà anche risorse alle Province e molte delle nostre strade sono strade provinciali che percorriamo tutti i giorni e un terzo dei morti sono morti per incidenti stradali in itinera. Deve scendere in campo anche il sindacato perché un terzo dei morti degli incidenti stradali non sono i morti delle discoteche, che è un fenomeno grave, ma è un fenomeno che un decimo della mortalità nel percorso casa/lavoro. Occorre stringere un patto forte anche con i comuni per chiedere al Governo, al Parlamento misure precise. Bisogna fare una battaglia di civiltà, a destra, al centro, a sinistra perché la strage stradale entro il 2010 deve essere dimezzata come ci chiede l'Europa.

E' una scelta di civiltà, è un impegno etico che prendiamo davanti al nostro Paese.

Viene data la parola al dott. **Elvino DEL BENE**, Presidente dell'AMBU. Il moderatore ENRICO introduce ricordando che il comune di FORLI', non potendo assumere vigili ha posto sulle strade sagome di cartone raffiguranti il vigile: "siamo davvero a questo punto?" è la domanda del moderatore a DEL BENE.

Il problema non è di vigili di cartone, (dopotutto già in altri paesi era stata sperimentata la soluzione della sagoma del vigile di cartone) ma è un problema proprio di vigili.

DEL BENE ricorda che la sicurezza vuol dire sicurezza a trecentosessanta gradi. La prima Commissione Affari Istituzionali della Camera dei Deputati ha licenziato il 15 settembre due testi molto importanti: quello che riguarda i Vigili del Fuoco e quello che riguarda la Polizia Locale. Se andranno in porto questi tre articoli gli amministratori degli Enti Locali avranno un grosso problema in più, perché quando gli appartenenti alla polizia municipale verranno inseriti nell'art. 57 del codice di procedura penale ci rendiamo conto di che cosa vuole dire? Problemi di risorse, problemi di tutela dei lavoratori, di garanzia della sicurezza dei cittadini.

L'AMBU condivide che ci sia un legame stretto fra le associazioni sindacali e professionali con le associazioni come l'ANPCI perché l'ANPCI rappresenta i due terzi dei comuni ed il 52% del territorio che è quello che potrebbe avere più problemi degli altri, proprio per la frantumazione dei Piccoli Comuni. Ci deve essere un "patto di programma", un tavolo dove ci sono le istituzioni, i soggetti tecnici professionali, le organizzazioni del lavoro e dell'impiego. Questo deve uscire forte e chiaro da questa tavola rotonda.

Si è parlato delle difficoltà ad applicare le leggi: come potremo dare applicazione concreta all'ultima modifica al Codice della Strada che inasprisce le sanzioni per i ciclo motori e motoveicoli e trasforma in fermo amministrativo di 30 giorni in confisca di un bene che può avere un grande valore. La sicurezza la dobbiamo volere nei fatti, non facendo leggi o decreti o norme inapplicabili.

Viene data la parola al sindaco di NEMOLI **Antonio FILARDI**. Fa una riflessione sulla viabilità nel suo comune, un piccolo comune con 1400 abitanti e 20 km/q di estensione. Nel suo comune passa la SALERNO REGGIO CALABRIA: nel tratto mai ultimato da 30 anni che è finito, che passa nel suo comune ci sono stati decine di morti.

La piccola viabilità: chilometri e chilometri di strade provinciali in condizioni disastrose.

Non si è parlato di rischio sismico, molto alto da Bologna in giù e maggiormente in Basilicata e Calabria. Con il continuo spopolamento case e palazzi vengono abbandonati senza possibilità di metterli in sicurezza per i cittadini che rimangono nel centro storico.

Non si è parlato di rischio idrogeologico: tutta l'Italia ne è interessata; come può fare un piccolo comune a mantenere il territorio senza finanziamenti nazionali o regionali?

Non si è parlato del rischio degli incendi: l'abbandono della campagne, senza contadini ed animali causa incendi che arrivano fino alle porte delle case. Occorre una manutenzione continua alla quale sopperiscono gli operai delle Comunità Montane e i forestali, ma il lavoro è minimo: d'estate gli incendi, d'inverno gli allagamenti.

L'on. PECORARO SCANIO prenda nota e aiuti.

Viene data la parola ad **Antonio BOSSONE**, assessore del comune di LAURO.

Il primo rilievo è sulla legge finanziaria: si sta facendo una battaglia contro questa legge che ha delle realtà molto deficitarie.

Ma bisogna essere capaci di mettere in campo delle proposte: gli oneri di costruzione:

E' stato presentato dal suo partito un emendamento alla legge finanziaria contro la lobby dei costruttori che viene ogni anno aiutata non aggiornando gli oneri di costruzione e urbanizzazione che è una tassa locale: tutti gli Enti Locali perdono annualmente miliardi e miliardi perché questa tassa che dovrebbe per la riforma del titolo quanto della Costituzione aggiornarla l'ente locale, non si aggiorna favorendo i soliti.

Altro emendamento importante: i problemi dell'I.C.I. Si è fatta una battaglia sull'I.C.I. delle Chiese e degli enti religiosi. Ci sono monumenti storici fruibili commercialmente nei Piccoli e nei grandi comuni che non pagano I.C.I.. E' possibile che abitazioni di pregio che fanno introiti di 20 - 30 miliardi di entrate paghino 2 /3 mila € di I.C.I.? Ma l'emendamento non è passato;

Terzo problema: è possibile che in Italia non si riesca a dare un ruolo ai segretari comunali? Essi sono per legge dipendenti primi del Ministero degli Interni, non dei Comuni; in seconda battuta appartengono all'Agenzia autonoma. Per quale motivo i comuni ed in particolare modo i Piccoli Comuni si devono accollare una spesa di una figura professionale che non fa altro che registrare sul registro la Giunta e il Consiglio. Perché non si incalza TREMONTI o il Ministero degli Interni dicendo di dare un ruolo a queste persone che non è certamente il ruolo di scrivere sulla carta e costare 70 mila € all'anno ad un comune da 3 a 5000 abitanti. Bisogna fare la battaglia sulle proposte.

Ultimo punto affrontato dall'Assessore è quello dei contratti stipulati dall'ARAN. È mai possibile che si facciano i contratti uguali fra il comune di Roma ed il comune di Pietrelcina. Ci si rende conto che gli aumenti contrattuali le pubbliche amministrazioni non li possono pagare di fatto: con il taglio della finanziaria e gli aumenti contrattuali si arriva al 24% di aumento nel prossimo bilancio che i comuni dovranno fare. Come si farà a pagare questi dipendenti? E' necessario cambiare la concezione sulla tipologia di contratto che va fatto, salvaguardando quello che è il contratto nazionale ma facendo una vera e propria riforma cominciando dagli apicali in avanti.

(CASSETTA VI.b)

Il moderatore **ENRICO** presenta uno studio dell'ANCI dal quale risulta 6 milioni di € di spese della Presidenza del Consiglio per sondaggi e 200 milioni di € dati al digitale terrestre. Ricorda ancora il documento per le registrazioni telefoniche 146 milioni di € per intercettazioni ambientali, di cui 112 milioni dati praticamente a ditte private e chiede all'on. PECORARO SCANIO: è più opportuno intervenire su queste spese o sulle cosiddette auto blu di cui i Comuni non hanno mai visto di fatto alcuna situazione?

L'on. **PECORARO SCANIO** ringrazia tutti, ha piacere di essere presente qui a PIETRELCINA per ragionare con noi di cose concrete. Si compiace di essere l'unico in assoluto di avere indicato quando ha presentato le priorità programmatiche i Piccoli Comuni, e le aree interne "volano dello sviluppo economico del nostro Paese".

E' convinto che il concentrarsi tutto sulle grandi città che vivono tantissimi problemi ai quali ovviamente siamo legati e cerchiamo di dare altre risposte perché sono altre categorie, fa dimenticare a questo Paese che ci sono milioni di persone che vivono nelle aree interne sulle quali vengono scaricati una serie di problemi uno dei quali è per esempio quello dei rifiuti. L'onorevole non crede in un Ministero dei Piccoli Comuni perché moltiplicare i ministeri non è una soluzione. Mentre è utile un sottosegretario che metterebbe al ministero dell'economia, non a quello degli Interni, in modo che si obbliga a dare soldi e risorse ai piccoli centri e non solo a creare delle sovrastrutture; si deve incardinare quindi o alla Presidenza del Consiglio o meglio ancora al Ministero dell'Economia. Legge organica: è un'idea utile perché forse invece che norme propagandistiche senza soldi e finanziamenti onestamente è meglio fare una legge organica che preveda dal terzo mandato fino alla distribuzione dei fondi sulla base della superficie e non soltanto sulla base della popolazione. Perché la distribuzione solo sulla base della popolazione, mentre può essere utile per i comuni medio grandi non è attinente alla necessità che si ha per i Piccoli Centri che hanno una superficie molto estesa sulla quale gli amministratori devono esercitare un controllo amministrativo insufficiente se il trasferimento si basa solamente sulla popolazione. Su questo la nostra Associazione dovrebbe diventare una sorta di "lobby" delle aree interne e piccole, perché siamo potenzialmente tanti, ma la disorganizzazione prevede la scarsa capacità di pressione, di fare lobby delle cose buone. Le grandi multinazionali quando devono sostenere cose impresentabili hanno la capacità lobbistica esagerata. I grandi centri urbani hanno di per sé capacità di presenza perché un sindaco nella cui città vengono eletti tanti parlamentari ha maggiore facilità di pressione: quello che serve è avere una tenuta ed una organizzazione di tutti quei piccoli centri che rischiano di essere danneggiati da una perenne dimenticanza.

Tema sicurezza: è importante quella stradale (attenti però alla patrimonializzazione delle strade perché TREMONTI poi le vende, o almeno metterà nuove tasse), mentre è giusto che non i monumenti storici, ma le dimore storiche di proprietà privata che vengono utilizzate per fare matrimoni, paghino l'I.C.I. Come è altrettanto corretto che non paghino le tasse le attività religiose o non "no profit" né l'I.C.I. Come non devono pagare l'I.C.I. i beni confiscati alla mafia che vengono dati in gestione ad una serie di attività benefiche.

La sicurezza dei piccoli centri è sicurezza stradale, ma è molto sicurezza ambientale. La opera pubblica, la prima infrastruttura che serve all'Italia è la messa in sicurezza del territorio nazionale. E' inutile costruire una strada se ti crolla la collina sulla quale è costruita. La prima infrastruttura del Paese è il territorio. Poiché il cambio climatico è in atto e tutti se ne stanno accorgendo, comprese BUSH, l'appello fatto dalle convenzioni internazionali sul clima è anche l'adattamento al cambio climatico con l'abbattimento delle emissioni nell'atmosfera. E' verosimile che se noi rifiutiamo oggi le emissioni cercheremo di evitare il peggioramento della situazione nei prossimi 10 / 20 anni. Ma nel frattempo noi abbiamo già gli effetti del cambio climatico che abbiamo già provocato. E ciò significa che le opere di prevenzione rispetto alle alluvioni, al rischio frane, alle precipitazioni dobbiamo metterle in cantiere per l'adattamento al cambio climatico. Avremo in avvenire sempre più fenomeni estremi di siccità e di precipitazioni più intense.

Dobbiamo quindi riscoprire un insieme di opere anche antiche che si fanno non cementificando i fiumi ma mettendo insieme opere di ingegneria naturalistica intelligenti che costano meno e creano meno disastri. Problemi quindi di grande attenzione e di coinvolgimento dei Piccoli Comuni nelle opere di risanamento e di messa in sicurezza del territorio: rischio sismico, dissesto idrogeologico, rischio incendi. Ci vogliono contributi per guardare i boschi, non per intervenire quando il fuoco ha già distrutto.

Cambiare le politiche, avere una maggiore attenzione alla sicurezza, alla sicurezza della vita dei cittadini, alla desertificazione commerciale delle città e dei piccoli centri. Non possiamo parlare dei piccoli centri se non li sosteniamo per la battaglia per la vita del commercio e delle piccole attività di tutti i piccoli centri italiani. Se non garantiamo alcune attività fondamentali, con la leva fiscale, defiscalizzando e sostenendo quelli che mettono attività imprenditoriali e commerciali, agricole nelle aree più interne del Paese è chiaro che avremo da una parte il sovrappopolamento che sta provocando disastri nelle grandi aree urbane inoltre non utilizziamo l'opportunità proprio delle nuove produzioni, del telelavoro, di INTERNET. E' giusto di connettere il più possibile i piccoli centri, di utilizzare anche meglio le attività satellitari; come è anche utile fare partire nei Piccoli Comuni le attività sperimentali energetiche, l'energia pulita, il solare sono una grande risorsa dei piccoli centri italiani. Vanno fatti partire lì i progetti campione per l'uso dell'energia rinnovabile. L'Austria, che ha poco solo, ha 200 mq di pannelli solari ogni 1000 abitanti, la Grecia ha 270 mq di pannelli solari ogni 1000 abitanti ed ha meno tecnologie; l'Italia ha 6 mq di pannelli solari ogni 1000 abitanti e siamo un Paese che ha un enorme irraggiamento solare e molte attività possono trarre rapido vantaggio. I petrolieri italiani lo scorso anno hanno triplicato i loro guadagni e TREMONTI invece di tagliare i fondi ai comuni pensasse di aumentare le tasse ai petrolieri ed a quelli che in questo Paese continuano ad arricchirsi con un'avidità veramente scandalosa.

Questi esperimenti dobbiamo chiedere che si facciano nei Piccoli Comuni. La sicurezza si assicura con la migliore qualità della vita di tutti: questo è possibile e l'on. si impegna a presentare emendamenti anche in questa finanziaria anche se è convinto con pochi risultati perché il voto di fiducia tronca qualunque miglioramento. Ci sono sprechi e tanti nello Stato, nelle Regioni, ma non nei Piccoli Comuni dove si stenta a fare i bilanci.

Ultima osservazione: serve il nostro impegno per cambiare il piano delle infrastrutture italiane. Il tunnel dell'Alta Velocità della Val di Susa con lo sventramento della montagna per 50 km costa 15 miliardi di € si deve fare perché bisogna fare l'alta velocità Lione Torino! E bisogna farlo perché LUNARDI ha gli affari nella Società Francese che la Lione Kiev perché qualche francese deve andare a Kiev. E i sindaci della Valle Susa, secondo PECORARO SCANIO, hanno ragione perché in molti casi con la legge obiettivo che va abrogata è stata introdotta una norma centralista che permette al Governo nazionale di decidere sulla testa di tutti gli enti locali di questo Paese. Queste cose vanno riviste, non perché non servono le opere ma perché, come lì, con molto molto meno di spesa si può raddoppiare il trasporto merci ma ammodernando e migliorando la linea esistente. Nel piano per le infrastrutture, c'è il ponte sullo stretto che costa 7 mila miliardi di € e non c'è una lira per la Salerno Reggio Calabria né per il mantenimento delle strade provinciali e regionali. E' una indecenza: bisogna cancellare il ponte sullo stretto e parlarne fra cinquant'anni quando saranno ammodernate le altre strutture. Bisogna vedere con le comunità locali le infrastrutture necessarie.

In Italia tutto il piano delle infrastrutture è osteggiato dai governi locali: dalla Val di Susa, a Reggio Calabria, a Venezia, al Tagliamento, alla Maremma. Gli enti locali devono sempre fare battaglia per chiedere opere utili e non sprecare denaro pubblico in opere che sono al servizio solo di pianificazioni almeno astratte e dirigenti. Riportiamoci con i piedi per terra ed il compito nostro di Sindaci di Piccoli centri è di diventare parte protagonista, di stare in rete. E' fondamentale che ci sia una mobilitazione di questa Italia che certe cose le pensa e molte volte non riesce ad avere adeguata rappresentanza. Facciamo le cose "bipartisan" ma non diamo i soldi sempre ai soliti noti perché i grandi poteri sono sempre stati "bipartisan". Costruiamo una lobby del buon senso e facciamo in modo che dal terzo mandato ai trasferimenti sulla base della, alla riapertura di un tavolo vero per le infrastrutture che servono al Paese ci sia un forte protagonismo di tutti i piccoli centri e di quell'Italia che ha tanta energia e che sovente viene trascurata.

Il moderatore **Marco PEROSINO** introduce la nuova tavola rotonda sulla "legge organica per i Piccoli Comuni" ed invita al tavolo dei relatori il senatore PEDRINI, l'avvocato CRAPOLICCHIO, il sindaco OTTINO, l'on. MAZZUCCHI, On. MAZZONI

(CASSETTA VIIa)

Tavola Rotonda: "UNA LEGGE ORGANICA PER I PICCOLI COMUNI".

Il moderatore della tavola rotonda introduce: nei Piccoli Comuni vive la maggior parte della popolazione italiana; i Piccoli Comuni sono numerosi ed hanno molti problemi per la gestione della vita quotidiana; il numero di abitanti è basso e la superficie è alta e questo pone problemi di gestione del territorio, manutenzione, gestione di alcune calamità e pertanto richiesta di finanziamenti più consistenti. Ma non è solo questa la questione: ci sono strutture organizzative deboli, uffici non in grado di gestire la complessità degli interventi e quindi anche questioni organizzative: associazioni fra comuni, servizi organizzati fra comuni diversi. Poi c'è il problema del terzo mandato che spesso è posto in termini giuridici ma la questione non è giuridica ma politica. Altra questione è la esigenza di protagonismo da parte dei Piccoli Comuni, protagonismo nel senso che sono deboli, non riescono a far sentire le proprie ragioni e quindi la esigenza di organizzarsi per avere più voce. Questi i temi che sono sul tappeto e che devono essere discussi in questa sede.

La parola al dott. **NARDOCCI**, Presidenza dell'UNPLI, che deve intervenire subito dovendo allontanarsi entro breve tempo.

Porge il saluto, la solidarietà la disponibilità ad operare insieme delle Pro Loco d'Italia. Piccolo non significa bello, ma in campo amministrativo significa difficoltà di organizzazione, amministrativa e soprattutto economica. Vuole portare un piccolo contributo della loro esperienza a livello di territorio sui borghi. Espone il loro progetto "aperto per ferie" presentato al ministero delle politiche sociali e che è stato finanziato ai sensi della legge 383 del 2000. Il progetto prevede di fare un esperimento per andare ad incidere sul problema dei borghi a rischio spopolamento che sono 2830. Hanno pensato che un intervento a carattere assistenziale è da escludere per cui bisogna sfruttare il grande potenziale turistico inespresso e che non è stato mai organizzato e presentato al meglio. Sul territorio italiano ci sono 6200 associazioni "pro loco" che lavorano molto spesso a fianco delle amministrazioni comunali.

L'UNPLI si è fatta presentare dagli associati una coppia particolarmente felice di sindaco e di presidente di Pro Loco: una coppia che operasse in un borgo fino a 2000 abitanti a rischio spopolamento, ma particolarmente bello ed ha stilato un elenco di 20 borghi, uno per Regione. Ha fatto una serie di interventi di questo genere: ha raccolto tutte le informazioni spendibili a carattere turistico: ambiente, che cosa c'è da vedere, che cosa c'è da mangiare, i prodotti tipici, la storia, la cultura, le tradizioni e le ha trasmesse ai suoi esperti, mettendo a disposizione grafici, persone esperte nell'allestire i pacchetti turistici di questi borghi. Queste località si troveranno degli itinerari, dei pacchetti di fine settimana o turistici particolarmente curati. Il progetto ai borghi non costa assolutamente nulla perché finanziato dal ministero delle politiche sociali. Tutto il materiale raccolto è stato portato a disposizione delle fiere specializzate: alla borsa internazionale del turismo enogastronomico. E' stato pure creato un sito ed un ufficio stampa e sono state interessate le grandi riviste dei camperisti, la rubrica del TG2 "viaggiare", Famiglia Cristiana; moltissimi organi di stampa hanno riportato questa iniziativa. E' stato presentato un "giro sapori", specialmente ai camperisti, agli escursionisti. Ai turisti sono stati proposti una serie di appuntamenti scaglionati nel tempo durante l'anno in cui possono visitare questi venti borghi e trovare qual giorno pronti i ristoratori del luogo più i responsabili della pro loco che illustrano i menù approntati per l'occasione completamente composti da prodotti tipici locali. Promozione nella promozione

L'UNPLI ha inoltre mandato nei venti borghi un camper molto colorato: qui gli operatori hanno incontrato la popolazione informandola del progetto gli imprenditori che sono stati coinvolti nel progetto. Continuano le azioni di promozione ed alla fine dell'anno quando si chiuderà il primo progetto verrà stampato un volume che illustrerà al meglio i venti borghi. Il progetto completo per i venti borghi è costato 120 mila €, 6 mila € per borgo.

Entro il 15 novembre verrà presentato il progetto per il 2006 che riguarderà altri venti borghi e si auspica che l'ANPCI sia al fianco dell'UNPLI nella realizzazione della iniziativa.

Il moderatore si compiace che l'attività dell'UNPLI si sia rivolta al recupero e la valorizzazione dei borghi e dei centri storici spesso abbandonati per costruire nuove abitazione con grandi sprechi.

Viene data la parola al **senatore PEDRINI** che esordisce: sono tanti e tali i problemi che devono affrontare le amministrazioni comunali che si limiterà a farne un'elencazione parziale, dicendo poi anche qual è purtroppo il sistema politico entro cui si inserisce un sistema di crisi generale del Paese. Sulla situazione giuridica, istituzionale ed economica degli Enti Locali si gioca una battaglia di democrazie e di libertà per il nostro Paese. Non sono solo problemi amministrativi o particolari; siamo in presenza di uno Stato che è completamente cambiato negli ultimi anni. Personalmente ricorda che lui a 26 anni aveva già fatto tutto: consigliere comunale, provinciale, consigliere dell'opera universitaria, presidente di consigli di amministrazione, apparteneva ad un grande partito, la DC, che lo ha aiutato in questo inserimento dandogli gli elementi di base e non abbandonandolo a sé stesso per avere una agilità di movimento all'interno delle istituzioni.

Poi lasciò la politica e al ritorno in Italia dopo 20 anni ha trovato un altro Paese, ed un altro sistema di Enti Locali, non quello teorizzato dalla cultura laica Cattaneo e neppure quello della cultura cattolica di Don Luigi Sturzo; ha trovato un sistema di Enti Locali che rischia di non andare più a supporto del sistema di democrazia del nostro Paese. Dove oggi il sindaco è rimasto uno dei pochi baluardi di democrazia dell'Italia. Non vi è più un sistema di consenso e di selezione di classe dirigente. Oggi il sistema di classe dirigente a livello nazionale è un sistema che si autorigena, è autoreferente a sé stessa. E la legge che passerà in Parlamento sul sistema proporzionale senza le preferenze andrà a fare in modo tale che si comprimerà ulteriormente un sistema di selezione della classe dirigente. Perché se hai un posto alto in lista sei a posto, se l'hai basso ti arrabbi e basta, ma il sistema senza preferenze porta ad un altro sistema di astensione e di allontanamento dell'elettorato.

Il senatore ha presentato in tempi non sospetti un disegno di legge che prevede il sistema elettorale proporzionale, con le preferenze, con il premio di maggioranza e con lo sbarramento al 4% che non spazza via i piccoli partiti ma li costringe a riaggregarsi dando la possibilità di partecipare. Se poi si vuole un sistema elettorale che ha dato la prova di reggere e di dare la possibilità di contemperare stabilità e democrazia dando la possibilità ai cittadini di scegliere la propria classe dirigente c'è il sistema elettorale che vige nei comuni.

Ma oggi un sistema di cultura, di concezione democratica sta abbandonando questo Paese e così crolla anche il sistema di cultura di supporto che va verso il rispetto delle autonomie locali perché i partiti non ci sono. Sono in crisi i sistemi di aggregazione generale di questo Paese.

Ci sono 27 mila parrocchie e 12 mila preti per cui c'è anche un problema di aggregazione.

Il problema di questo Paese non è il problema economico, ma un sistema di valori. Se è un sistema di valori che cosa ne facciamo di questi Enti Locali? L'Ente Locale in quanto tale non esiste più. Perché le funzioni primarie degli Enti Locali non ci sono più.

Sui rifiuti ti commissariano se non partecipi all'ATO dei rifiuti; dopo di che l'ATO dei rifiuti ti fa la società per la gestione dei rifiuti.

Sull'acqua è stato dibattuto stamattina per quattro ore c'è l'ATO e poi ti vogliono fare la Società di gestione dell'acqua e detta società con il trucco che è una nefandezza del 51% pubblico e 49% privato si dà in gestione al privato la gestione della società con un massacro dal punto di vista tariffario.

Sulla salute; oltre che l'ASL ti fanno la società della salute, con un ulteriore sistema di aggravio di spese di struttura generale.

Sulle foreste: inevitabilmente spunta ed esiste il consorzio delle foreste.

Sulle scuole: non si dà la possibilità all'amministrazione comunale di incidere sul sistema di inserimento di gestione di quanto riguarda le spese ma te le incidono indipendentemente da quella che è la volontà della pubblica amministrazione.

Sulle case: esiste l'ATER o ARTE, a seconda delle regioni, ai quali va la gestione del patrimonio che resta in carico ai comuni in alcune province ma di cui tu non puoi disporre e anche quando ti vendono il tuo patrimonio il ricavato non è detto che ritorni sul tuo territorio, ma tu nel frattempo ne hai fatto la manutenzione.

Sulla luce: su questo sistema di privatizzazione generale i sindaci non sono padroni di potere regolamentare un sistema della luce perché sono al pari dei cittadini frustrati dai call center con il quale parli e non hai neppure la certezza di essere ascoltato.

Le strade provinciali: sono molte volte la mortificazione dello sviluppo del territorio dove le province hanno delle spese generali che si impennano.

La BASSANINI: ti comporta una serie di espropriazioni delle funzioni affidandole ai vertici apicali; ti toglie i comitati di controllo che qualche volta potrebbero servire; il segretario comunale è una funzione ibrida che andrebbe rivalutata piuttosto che abolita.

E chiariamo anche il ruolo delle Comunità Montane. Perché se la Comunità Montana è un Ente di coordinamento, di indirizzo, di programmazione ha tutta la collaborazione; se la Comunità Montana è un Ente di sovrapposizione è inutile.

Le Poste: il grande risanamento delle Poste avviene mantenendo l'ufficio postale che produce e eliminando l'improduttivo e se si vuole mantenere è il comune che deve pagare.

Idem per le Ferrovie con materiale rotabile assolutamente invecchiato e mantenuto sulle tratte locali e per la telefonia. I telefoni pubblici te li tolgono e te li lasciano se dai un minimo garantito annuo. Ti tolgono le cabine perché richiedono manutenzione. Sulla telefonia mobile che non è più un lusso ma una necessità. E poi c'è il problema dello spopolamento generale della campagne per cui è chiaro che c'è un dissesto idrogeologico di carattere generale.

E poi... siamo in presenza di due Italia dove la divaricazione diventa sempre più stridente: l'Italia delle grandi città che decolla ed ha tutti i servizi (banda larga sky, ecc.) dall'altra parte, la maggioranza del territorio del Paese, per quasi il 70% che non può avere questi servizi e perde quindi il passo rispetto a quello che è lo sviluppo tecnologico con tutte le applicazioni conseguenti.

La battaglia che dobbiamo fare in questo Paese è per il recupero e la formazione di una cultura delle autonomie locali che completamente non c'è. Non c'è in Parlamento un dato di sensibilità su questo.

(CASSETTA VIIIb)

Ringrazia, il senatore, la nostra associazione che ha scelto la strada del confronto, del dialogo, non della contrapposizione. E fa una proposta: obbligare tutti i parlamentari, prima di andare a ROMA di fare il sindaco in un piccolo paese dove si trasformano in assessore, in confessore, in consulente della gente.

Il moderatore ringrazia: il senatore ha posto il problema in termini politici generali soprattutto facendo riferimento a dei valori, richiamando il problema della rappresentanza, della selezione della classe dirigente, quindi della democrazia. Ha posto il problema della difficoltà di fornire servizi che determinano poi lo spopolamento. Si rischia di trovare 8000 comuni e 4000 sindaci.

Nel 1993 una legge ha posto il limite dei due mandati: oggi si discute se è opportuno, almeno per i Piccoli Comuni, il mantenimento o meno di questa norma sia per non fare perdere certe esperienze, sia perché a volte è difficile il ricambio.

Il problema è posto all'avvocato **Silvio CRAPOLICCHIO** che è consulente dell'ANPCI.

Il problema del terzo mandato ci tocca tutti quanti da vicino e nella legge quadro sui Piccoli Comuni abbiamo suggerito di abrogare la legge che lo vieta. Come ANPCI siamo riusciti a consentire che un sindaco si presentasse; ma questo non ci basta. E' necessario che questa norma ingiusta venga eliminata. Allo stato questo non è avvenuto. I tribunali ci hanno dato ragione. Il sindaco Elio OTTINO è sindaco con pieni poteri, però la guerra non è finita. Abbiamo superato due decreti di commissariamento del comune che sono stati entrambi annullati dal TAR competente; abbiamo superato indenni due gradi di giudizio presso il tribunale ordinario, della Corte d'Appello; siamo in attesa del giudizio della Cassazione. Ma questo non ci basta. In ogni atto difensivo abbiamo chiesto al giudice di dichiarare non manifestamente infondata la nostra eccezione di incostituzionalità. Questo non è ancora avvenuto perché in questo caso lo studio legale che ha assistito è stato troppo bravo; hanno accolto subito le nostre contestazioni formali e non sono andati al meglio della questione. Chiediamo in questa legge quadro l'abrogazione del limite dei mandati, ma non solo, si è chiesto oltre l'abrogazione del limite al terzo mandato uno snellimento delle procedure di evidenza pubblica, perché un conto è il grande comune, un conto il piccolo per le difficoltà oltre che di trovare un ricambio anche quello di fare una gara di appalto per una piccola opera con mille legacci burocratici. Allo stato attuale noi ci auguriamo che questa norma venga presa in considerazione. I relativi disegni di legge pendono da anni nei due rami del Parlamento. Speriamo che con il prossimo Parlamento venga presa con la giusta legittimità questa speranza di eliminazione del limite di mandato almeno per i Piccoli Comuni.

La parola al sindaco OTTINO protagonista per il III° mandato.

OTTINO ringrazia l'Associazione, la bravura dello studio CRAPOLICCHIO in Roma per l'impegno e la convinzione che hanno portato a risultati insperati. OTTINO non si sente un eroe ed il fatto che sia stato il primo sindaco ad essere rieletto nonostante la norma nè lo spaventa, né lo entusiasma. C'è in lui e nella sua gente, nei suoi consiglieri una grande determinazione di arrivare fino in fondo a questa questione; perché si tratta non di un attaccamento al potere ma di una questione di democrazia. L'elettore ha già dimostrato in diversi casi che l'unica alternativa che gli rimane per far sì di essere governato da chi vuole in certi casi è quella di non andare a votare, di non raggiungere il quorum, di far commissariare per scelta il suo comune. Il sindaco di CUSANO MUTRI sta vivendo una situazione di questo genere.

OTTINO non ha voluto insieme ai suoi consiglieri ed alla sua gente eludere la norma facendo il vice sindaco o addirittura che accadesse come è accaduto, che il marito succedere alla moglie, la convivente è al convivente che c'era prima, il fratello al fratello, il padre al figlio o viceversa. Il Parlamento preferisce queste situazioni a chi invece come lui che riteneva di avere le condizioni per potersi permettere una ricandidatura comunque ha scelto di affrontare di petto questa situazione. OTTINO ringrazia anche i suoi concittadini perché tuttora tutto il paese è con lui e all'ultimo reinsediamento del Consiglio Comunale ha festeggiato insieme la vittoria.

Lui, rieletto per la settima volta consecutiva, ha voluto a nascondere a nessuno, compreso il Prefetto ed il Ministero dell'Interno che si sarebbe ricandidato spiegando anche i motivi che lo riportavano a ricandidarsi: il rifiuto di essere mandato a casa da una legge iniqua che non tiene conto di un sacco di situazioni senza peraltro avere commesso alcun reato, né essere stato incriminato, né condannato, senza rientrare in nessuno dei casi previsti per incandidabilità, inelleggibilità, incompatibilità. Questo è assurdo. Questa legge è stata fatta in un momento particolare della Repubblica Italiana, quello di tangentopoli quando il Parlamento Italiano ha avuto paura dei sindaci, ma non dei sindaci dei Piccoli Comuni ma dei sindaci della grandi città che stavano togliendo visibilità al Parlamentare di turno. Ecco che allora hanno pensato bene di chetare gli animi imponendo il limite di mandato, limite al quale personalmente è d'accordo, ma solo quando verrà esteso a tutte le cariche elettive. Siamo assistendo in questi mesi al balletto che il Governatore della Banda d'Italia che se non decide di dimettersi nessuno lo può rimuovere. Gli stanno preparando il periodo di transizione: ci sono decine di migliaia di risparmiatori che se potessero esprimere la loro opinione circa il suo operato questo sarebbe già a casa da molto.

Ci sono elementi macroscopici di incostituzionalità in questa norma che cozza contro l'art. 51 della Carta Costituzionale per arrivare alla Corte Costituzionale.

Negli Stati Uniti per imporre il vincolo di mandato al Presidente degli Stati Uniti nel 1951 fecero una modifica alla Costituzione: da noi basta una leggina. Non si fanno questioni di schieramenti: la legge è stata varata dal centro sinistra e mantenuta dal centro destra. C'è una trasversalità voluta per far sì che i sindaci che si sono fatti una esperienza, che hanno imparato a ragionare con la loro testa senza sottostare a quelle che sono le indicazioni delle varie parrocchie siano mandati a casa perché altrimenti possono essere pericolosi per la democrazia. E' invece pericoloso questo sistema; è pericoloso anche il fatto che sia stato eliminato l'obbligo di raccolta firma per la presentazione delle candidature nei Piccoli Comuni. Nei comuni fino a 1000 abitanti si stanno presentando candidati che nulla hanno a che vedere con quel comune o con quel territorio. Non è giusto né democratico. E questo è solo un piccolo esempio del marasma che regna a livello nazionale. Noi siamo discriminati nei confronti per esempio dei presidenti di regione che sono eletti direttamente quanto i Sindaci o i Presidenti di provincia ma non hanno il vincolo di mandato. Ci sono due presidenti di Regione, Veneto e Lombardia, che, poverini non hanno il potere che ha il sindaco!!!, stanno svolgendo il terzo mandato nella piena legittimità. Ci sono regioni a Statuto Autonomo, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, che hanno superato il problema del vincolo di mandato. Quei sindaci sono sindaci diversi pur vivendo nella stessa nazione.

Tutto questo è ingiusto e non aiuta la democrazia. Per questi motivi OTTINO ha deciso di ricandidarsi ed è stato rieletto perché la legge dice che è ineleggibile non dice che è incandidabile. Grazie all'esempio portata avanti nel 2003 dall'ex sindaco TORTORIELLO di ROSIGNANO AL MONTE è stato dimostrato che la Commissione Elettorale che ha il compito di esaminare la legittimità della candidature presentata non può rifiutare la lista perché nei compiti attribuiti alle Commissioni Elettorali non c'è quello di verificare se un sindaco ha già fatto due, tre o cinquanta mandati consecutivi. Quindi siamo candidabili e l'invito che OTTINO rivolge a tutti i sindaci che sono in scadenza è quello di ricandidarsi perché non compiono nessuna illegittimità. Gli atti che andranno ad assumere nel momento stesso in cui sono dichiarati sindaci dai presidenti di seggio sono assolutamente legittimi. Non bisogna avere paura. E' ora che quando si ha una convinzione di lottare per una causa giusta non dobbiamo continuare ad abbassare la testa ed a prendere bastonate sul groppone. Questa legge è stata fatta in un momento particolare, è stata fatta in fretta, è stata fatta male; perché se andiamo a vedere il T.U., art. 41, quello che dice che il Consiglio Comunale deve esaminare quelle che sono le eventuali forme di incandidabilità, di illegittimità, di ineleggibilità fa un elenco ben preciso dove non è compreso l'art. 51. Lui si è ricandidato ed è stato rieletto.

C'è una grandissima confusione tanto che il tribunale ordinario di TORINO e la Corte d'Appello di TORINO hanno respinto i ricorsi presentati dal Ministero che ha fatto ricorso in Cassazione e naturalmente noi abbiamo controricorso e stiamo aspettando la sentenza della Cassazione.

I sindaci di CASTELBOTTACCIO in provincia di Campobasso e di TINNURA in provincia di NUORO si sono ripresentati dopo due mandati e sono stati rieletti nel mese di aprile senza ricorsi. Nel caso del suo comune invece il Ministero ha voluto strafare e la pagherà. Ha sciolto il Consiglio Comunale per persistente violazione di legge perché lo aveva dichiarato eleggibile; a febbraio di quest'anno il TAR PIEMONTE ha annullato il primo Decreto Presidenziale che scioglieva il suo Consiglio Comunale per difetto di motivazione, eccesso di potere, travisamento dei fatti. Affermazioni pesanti fatte dal TAR nei confronti del Ministero che non ha imparato la lezione e nell'arco di una settimana fotocopiato il decreto di scioglimento del suo Consiglio Comunale e l'ha sciolto un'altra volta commissariando il comune una seconda volta. Naturalmente si è ricorso ed il 13 luglio il TAR PIEMONTE ha annullato per la seconda volta un Decreto del Presidente della Repubblica. OTTINO spera che il Presidente CIAMPI sia portato a conoscenza di questa situazione perché al suo posto si "incavolerebbe" un attimo per fargli sottoscrivere degli atti sistematicamente annullati dai tribunali. OTTINO non è tacciabile di comprare i giudici e neanche il Presidente del Consiglio e non pretende che siano fatte leggi ad personam, quindi questo è un grande problema di democrazia ed il suo invito ai sindaci in scadenza è: ricandidatevi, se avete le condizioni per essere rieletti come ha fatto lui ed i sindaci NIRO di CASTELBOTTACCIO e SORO di TINNURA.

Viene data la parola all'on. **Erminia MAZZONI**: componente la Commissione Affari Costituzionali della Camera che ringrazia per la scelta di PIETRELCINA come luogo per celebrare la prima festa nazionale dei Piccoli Comuni con l'auspicio che i buoni uffici di San Pio possano portare la risoluzione alle tante istanze dei Piccoli Comuni d'Italia. Il dibattito si è allargato molto rispetto ai tre punti proposti dal moderatore ma cercherà di stare nei tempi.

Relativamente alla prima richiesta del moderatore: una proposta di legge organica sui Piccoli Comuni, condivide gli spunti forniti dall'ANPCI e le istanze; è firmataria del ddl sui Piccoli Comuni ed è fra quelli che oggi allo stato delle cose rimangono negativamente colpiti. Vedrà se in questi ultimi mesi di legislatura potrà fare ancora qualcosa ridando slancio a quella proposta che alla Camera aveva trovato un vasto consenso trasversale e che purtroppo si è arenata al Senato. Crede che un momento di coraggio da parte di tutti i rappresentanti delle forze politiche ed un ritrovato senso di responsabilità potrebbe portare a riprendere in mano in maniera seria quella proposta di legge perché è una proposta di legge che contiene in sé lo spunto per numerosi interventi positivi che il Parlamento dovrebbe fare per modificare l'attuale assetto del nostro Paese che, come diceva il senatore PEDRINI, è completamente cambiato in maniera non del tutto apprezzabile. Quella proposta restituisce dignità al Piccolo Comune, ne dà una definizione puntuale e, partendo dalla individuazione del Piccolo Comune come Comune con popolazione fino a 5000 abitanti, introduce in maniera chiara nel nostro sistema un soggetto giuridico al quale destinare le attenzioni del legislatore nazionale. Attribuisce a quel soggetto giuridico quelle doverose potenzialità che servono a valorizzare un patrimonio Paese che fino ad oggi non si è sfruttato adeguatamente. Giustamente individuando delle deroghe anche normative rispetto allo svolgimento dell'attività di gestione ordinaria del Piccolo Comune, bilanciando la sofferenza che deriva dal dato dimensionale con la maggiore elasticità nell'amministrazione dei servizi pubblici, estendendo alcune norme che sono oggi previste per i Piccoli Comuni Montani che hanno certe caratteristiche a tutti i comuni che hanno questo dato dimensionale, prevedendo delle organizzazioni di rete per conservare al Piccolo Comune il servizio minimo essenziale, dal servizio postale, alla scuola, e a quant'altro per evitare quel fenomeno di abbandono naturale nel momento in cui mancano i servizi di base. E' una proposta che servirebbe anche a realizzare quella semplificazione del nostro apparato perché contribuirebbe a mettere in evidenza la inutilità di quelle sovrastrutture che oggi appesantiscono e rendono eccessivamente onerosa la gestione della pubblica amministrazione di quegli enti sovra comunali, le autorità d'ambito, i consorzi obbligatori, le Comunità Montane che potrebbero diventare soggetti inutili nel momento in cui si ridistribuisce in maniera compiuta queste funzioni stesse.

Il secondo punto proposto è il terzo mandato: qui si è dimostrata la non capacità che la Camera guadagna subito con il Senato perché la legge, approvata dal Senato, è rimasta inesa in Commissione della Camera. Anche questo non giustifica e potrebbe essere un cavallo di battaglia significativo per tutti. L'on. La interpreta attualmente nella logica che è stata acquisita dal Senato.

(CASSETTA VIIIa)

E' necessario modificare in maniera complessiva la norma di riferimento. Il suo gruppo ha presentato una proposta di legge per una riforma organica degli Enti Locali. Riforma che riesca a dare risposta a quella esigenza che si riteneva di coprire con questa limitazione di mandato: la trasformazione dell'Ente Locale da soggetto consiglio centrico in soggetto sindaco centrico. A questo punto la necessità di interrompere una sorta di rapporto improprio che si viene a generare fra amministratore ed amministrato. Il suo gruppo ha immaginato una riforma complessiva che restituisce poteri al Consiglio, che ripropone un bilanciamento di competenze, riorganizza la macchina amministrativa dell'Ente e quindi ridistribuendo le competenze, riducendo questo potere, questa configurazione sindaco centrica del comune impone quasi automaticamente la eliminazione della limitazione di mandato. La proposta che giace alla prima commissione della Camera è un'altra cosa su cui hanno il dovere di impegnarsi, perché l'esperienza del sindaco OTTINO e di altri è un'esperienza che evidenzia un'anomalia, anomalia che è la denuncia esplicita della schizofrenia, della lacunosità del nostro sistema, perché, come diceva giustamente OTTINO, lui non ha voluto aggirare la norma, ha voluto leggere la norma e dalla lettura ricavare un comportamento conseguente: la mia eleggibilità va portata fino in fondo. Questo però comporta che una battaglia che doverosamente, evidenziata la lacuna, si doveva sviluppare nella sede parlamentare oggi è affidata al sindaco ed al cittadino. Perché tutte queste traversie giudiziarie, questi annullamenti, questi passaggi, sono passaggi che indubbiamente ricadono sulle spalle del cittadino che ne ha una sofferenza indotta. E' una battaglia giusta, condivisibile. Ha fatto bene il sindaco a mettere in evidenza di fronte alla miopia o alla sordità di chi aveva il dovere di ascoltare e di vedere, a mettere in campo una battaglia simile. Però è un'anomalia perché c'è una legge che vieta il terzo mandato, che vieta la eleggibilità ed è una cosa che andrebbe sviluppata e modificata in altre sedi.

Il fenomeno delle parentele che acquisiscono il ruolo di sindaco è un fenomeno del tutto locale. Però, al di là del definirlo un metodo elusivo della norma, c'è anche un che di importante da attenzionare come legislatore. Perché il cittadino comunque sceglie quella impronta perché riconferma la moglie o il figlio o il cognato o anche il vice sindaco; c'è una forma di alternanza: il sindaco si alterna con il vice sindaco e poi di nuovo il sindaco e vanno avanti; ma l'interlocuzione continua a svilupparsi con lo stesso soggetto, il che vuol dire che c'è comunque un cittadino elettore che esercita il suo diritto di voto e indirizza la sua convenzione verso una determinata proposta del governo del territorio. Questa è la cartina di tornasole di una necessità, quasi di un obbligo di restituire al nostro paese un sistema di scelta democratica. L'onorevole è fra quelli che provocatoriamente, quando hanno discusso della legge sulla limitazione di mandato, ha detto che non era troppo convinta della legittimità della stessa ma, a questo punto, se è legittima la limitazione di mandato per i sindaci allora limitiamo il mandato per i parlamentari, per i consiglieri regionali; perché allo stesso modo è esercitabile quel rapporto. Quella costruzione di potere che si voleva colpire attraverso questa norma in ogni caso la si riesce a realizzare volendo anche attraverso ruoli istituzionali di livello più elevato. Le due cose vanno analizzate in maniera congiunta e trovare un metro omogeneo di misura per definire legislativamente le cariche elettive.

La legge elettorale: quella in discussione è una legge elettorale che sicuramente non realizza il pieno concetto di democrazia perché il pieno concetto di democrazia sarebbe realizzabile attraverso un ritorno al proporzionale puro con la preferenza. Ma l'esempio della Toscana non regge. Il loro passo è un passo in avanti verso la democrazia: da un sistema maggioritario per quanto improprio si va verso un proporzionale. Non si può dire che quella proposta è antidemocratica e in ogni caso questa legge elettorale restituisce centralità ai partiti, quei partiti che per un insieme di effetti storici hanno perso centralità e che erano nella organizzazione del Paese il momento di formazione che oggi non c'è più.

Non è d'accordo con PEDRINI che i parlamentari facciano anche i sindaci. I parlamentari dovrebbero partire dalla base, formarsi e riuscire a fare i parlamentari, ma non che i parlamentari facciano anche i consiglieri regionali, i sindaci, i consiglieri provinciali. Dovrebbe essere formata la classe politica in modo da potere avere parlamentari competenti e sindaci altrettanto competenti.

Il moderatore invita i sindaci ad intervenire, ma con interventi brevi: inizia **Antonio NAPOLITANO**, sindaco di SIRIGNANO. E' in scadenza di mandato. Dopo la riforma del titolo V° della Costituzione ed una recentissima sentenza di Cassazione che dice che i comuni con i loro Statuti devono rispettare solo le leggi inderogabili dello Stato, e la legge 81 non è una legge inderogabile dello Stato, ma ordinaria. Sicuramente quindi si presenterà agli elettori.

Dobbiamo rimodulare i nostri Statuti e nella rimodulazione mettere la puntualizzazione nella nostra autonomia che ci si può ricandidare anche la terza volta.

Parla il sindaco di PESCO SANNITA, **Spartico CAPOCEFALO**, consigliere provinciale di BENEVENTO. Porta il saluto del Consiglio Provinciale e parla del sistema satellitare che può essere messo a disposizione di tutti i sindaci. Questo sistema può monitorare il territorio e si possono fare, con opportune convenzioni, le cartografie. Detto sistema è offerto anche all'ANPCI. E' d'accordo con l'on. MAZZONI di estendere a tutte le cariche elettive il divieto di ricandidarsi per più di due volte. L'on. CASINI ha a suo tempo promesso che la legge sul limite di mandato sarebbe stata tolta, invece non è successo. Perché non la porta alla Camera prima delle elezioni? Le azioni dell'ANPCI devono continuare. Dobbiamo fare la fiscalità di vantaggio; dobbiamo dare incentivi a chi viene ad insediarsi nel nostro territorio, alle imprese.

Parla il sindaco di **CUSANO MUTRI**. Si associa a quanto detto dal senatore PEDRINI sui disagi che abbiamo noi come amministratori locali. Il suo comune per fare quadrare il bilancio vende ed aliena beni e proprietà comunali, scuole dismesse, e ciononostante non riesce a farlo quadrare. L'ANPCI si sta battendo per mantenere almeno i trasferimenti degli anni passati, ma questo non basta. Per i Piccoli Comuni devono aumentare le risorse perché quelle attuali non bastano. Anche perché nel frattempo sono state trasferite ai comuni molte funzioni senza risorse.

Lo Stato ha mille modi per recuperare i soldi per i Piccoli Comuni: stanzia centinaia di milioni di € per motivi futili.

Sul terzo mandato la legge non è solo anticostituzionale, ma è antidemocratica nel modo più assoluto perché il cittadino va a votare il candidato locale che è più vicino a lui. Sindaco e Consiglieri comunali sono gli amministratori dello Stato più vicini alle esigenze dei cittadini.

E' contro la limitazione di mandato proprio per evitare che il Comune vada in mano di chi ha sete di potere. Lui sta facendo il terzo mandato con uno stratagemma non voluto. E' stato eletto nel 1994 e si è ricandidato nel 1998. Ci fu un ricorso e la sua lista fu bocciata dal TAR; il popolo di CUSANO si è opposto al TAR, alla legge e non è andato a votare e l'unica lista in lizza non ha raggiunto neppure il 20% dei consensi e dopo un anno si è rivotato. Nel 1999 si è ricandidato, ha rivinto le elezioni con un forte consenso popolare ed ha fatto il sindaco fino al 2004. Lo scorso anno prima di candidarsi ha chiesto alla Prefettura se il commissariamento interrompeva i due mandati precedenti e la Prefettura ha chiesto al Ministero degli Interni che ha risposto di sì, assolutamente sì. Si è ricandidato, ha rivinto con un forte consenso popolare e oggi, dopo due anni, la Prefettura ha cambiato idea e lo invita a dimettersi. E' allucinante!!! Pone il problema all'ANPCI e chiede tutela giudiziaria.

Interviene un sindaco che non dichiara le sue generalità: ha fatto il sindaco per molti anni, non ha mai fatto alcun abuso di potere, ha avuto venti processi per varie denunce ed è stato sempre assolto. L'unico abuso di potere lo vorrebbe commettere adesso per una legge incostituzionale, perché i cittadini gli stanno chiedendo chi indica come sindaco. Non ha il coraggio di scegliere un altro. Pensa che la scelta spetti ai cittadini per cui per quanto lo riguarda quasi sicuramente si ripresenterà anche perché vuole con la sua provocazione contribuire al cambiamento di una norma iniqua.

Il senatore PEDRINI viene invitato ad una breve replica. Sarà telegrafico: sul terzo mandato facciamo uscire allo scoperto qualcuno; perché tutti dicono che sono d'accordo ma la legge è ferma in Parlamento. Chi bara? Lui è stato il primo parlamentare a presentare un ddl in Parlamento e sul terzo mandato bisogna dargli atto di avere fatto il possibile. Però ogni cosa va presa per la sua storia. Chi ha presentato la legge per introdurre il duplice mandato? Un ministro degli Interni a Parma, all'Assemblea dell'ANCI ha detto la sua contrarietà all'abolizione del limite di mandato. All'onorevole MAZZOCCA ricorda che il problema non sta nell'incompatibilità fra sindaco e parlamentare. Bisogna porre la incompatibilità fra cose simili.

Questa legge dal punto di vista giuridico presenta alti profili di incostituzionalità.

Da un punto di vista di opportunità ricorda che nelle aziende si spendono somme altissime per formare i quadri dirigenti, lo Stato ha speso l'ira di Dio per formare i suoi sindaci e quando sono pronti li manda a casa. Questo fa parte di una cultura di subconscio, di mortificazione della democrazia di questo Paese, perché come i parlamentari vengono designati, c'è anche qualcuno che vuole designare i sindaci; e allora come si fa in un Comune di 500 o 1000 abitanti ad avere la cultura del sospetto che possa avere delle incrostazioni o dei consolidamenti del potere. In una Regione, come la Liguria, l'assessore alla Sanità si gestisce 6 mila miliardi di € ; il sindaco in un piccolo comune non si gestisce un € di spese correnti. Perché allora si deve alzare il sospetto sui un'intera classe dirigente di un paese. Non è accettabile dal punto di vista della nostra dignità.

Il senatore fa alcune proposte concrete:

- tutti i sindaci in scadenza si devono ricandidare in massa;
- l'ANPCI mandi a tutti i Consigli Comunali un ordine del giorno contro la legge di limitazione di mandato
- diamo solidarietà ai nostri tre sindaci che stanno facendo la battaglia e non lasciamoli soli
- facciamo una raccolta di firme da riversare sul tavolo dei Presidenti di Senato e Camera
- la legge è ferma alla Camera. L'onorevole MAZZOCCA che è membro della Commissione Affari Costituzionali la porti subito all'attenzione del Presidente; non aspettiamo la prossima legislatura perché il tempo è oro e si possono impegnare questi ultimi mesi per una legge che è già passata quasi all'unanimità in un ramo del Parlamento
- pensiamo ad un referendum per l'abrogazione della legge; non ci vuole molto a raccogliere 500 mila firme nei nostri comuni: negli 8000 comuni sono 63 firme per comune
- Non c'è più la democrazia. In questo momento c'è una classe dirigente che si autogenera, vuole rigenerarsi anche a livello. E perché non pensare all'ipotesi di un approfondimento di un Partito dei Sindaci? Non fatto sul sistema elettorale né su un sistema di difesa di potere ma su una cultura di aggregazione e di difesa dello Stato. Se si distruggono gli Enti Locali si distrugge la democrazia.

La battuta sua di fare i sindaci prima di fare i parlamentari significa che bisognerebbe arrivare a fare il parlamentare attraverso un sistema di selezione della classe dirigente.

I soldi: dov'è la cultura imprenditoriale che qualcuno vanta? Si può accettare come sindaci, se la coperta è stretta, che tutti facciano sacrifici. Si taglino le spese correnti, ma non gli investimenti. Nessuno più investe. I soldi si trovano. La spesa a livello centrale è aumentata di oltre il 5% all'anno. Si dà una barca di soldi all'ALITALIA dove c'è una incapacità gestionale pazzesca.

(CASSETTA VIIIb)

Ci sono 200 mila miliardi che lo Stato non riesce a recuperare per inefficienza da parte delle agenzie di riscossione.

Prende la parola l'avvocato **CRAPOLICCHIO** che risponde al Sindaco che ha suggerito di modificare lo Statuto Comunale in base alla riforma del titolo V della Costituzione. Sarebbe bello ma non è così. Lo Statuto è un atto amministrativo che non può derogare alla norma. Una modifica dello Statuto non impedirebbe il commissariamento dell'Ente per evidente violazione di legge.

Per l'altra questione: mi sono candidato, sono stato eletto perché c'è stato un parere della Prefettura che mi diceva che c'era stata interruzione di mandato. Purtroppo questi pareri non sono più validi perché il Consiglio di Stato ha sentenziato che il commissariamento di un comune non determina l'interruzione di mandato. C'è il rischio che il suo comune venda commissariato.

Il moderatore chiude: i problemi sono tanti, le soluzioni trovano ampio consenso ma la risposta politica non c'è.

Un saluto conclusivo al sindaco MASONE che ringrazia ed auspica che San Pio ci protegga.

Alle ore 20,00 si chiude l'ASSEMBLEA.

Domani mattina ci sarà la Santa Messa con la richiesta dell'ANCPI della Ufficializzazione di San Padre Pio quale Santo Patrono dei Piccoli Comuni d'Italia e la consegna della Chiave ANPCI ad una Personalità distintasi nel sostegno ai Piccoli Comuni.

Nel pomeriggio, ad ASSEMBLEA sciolta, si terrà un incontro sul tema: "FORUM DELLA GIOVENTU'. FUCINA DI SVILUPPO NEI PICCOLI COMUNI"

Un arrivederci a un altr'anno in Sardegna a VALLEDORIA.

PIETRELCINA, 8 ottobre 2005

IL SEGRETARIO
Giuseppe PIUMATTI

IL PRESIDENTE
Franca BIGLIO